Anno XXXVI. 7 Febbraio 1909. Num. 6.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9 (Est., Fr. 48 l'anno). ⇔ Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., 95 Centes.).

SPORTS E SCENE INVERNALI. Il pattinaggio sul lago di Ghirla in Valganna, impressione di Aldo Mazza. — **Un "meet„ per la caccia alla volpe nella campagna romana,** disegno di Luigi Bompard. — **La nevicata del 26 gennaio a Roma,** fotografie di Dante Paolocci. — **Un paradiso invernale nella Florida,** fotografie del nostro corrispondente speciale d'America. — **Confessioni e Ricordi,** di **FERDINANDO MARTINI**

Corriere, di *Spectator*. — Accanto alla vita, del *Conte Ottavio*. — Rivista teatrale, di *Leporello*. — La scultura nel 400 e il suo storico Adolfo Venturi, di *Luigi Siciliani*. — Il principe Ruspoli, gran maestro del Sacro Ospizio Apostolico col seguito e la scorta. — Il villaggio di legno pei superstiti di Messina fatto costruire da Guglielmo II a Palermo. — Il naufragio sull'Adda a Pescate. — La via dritta, (I), racconto di Virgilio Brocchi. — Uomini e cose del giorno. — La Settimana. Noterelle. Necrologio. Caricature. Scacchi e giuochi. — Ritratti: Ferdinando Martini nella sua biblioteca. — La signora Aino Ackté, nella "Salomé„. L'ultimo degli Obrénovich, figlio dell'ex re Milan. —, Jack Bins, l'eroe del telegrafo Marconi. — † L'attore francese Coquelin ainé. Giuseppe Arigò e Giovanni Dandolo, vittime del terremoto di Messina.

Comperate **Seta Svizzera!**

Chiedete i campioni delle nostre novità per primavera ed estate per abiti e camicette:
Ottoman, Liberty, Coteié, Crêpe de Chine, Louisine, Taffetas e Mussola di cm. 120 di altezza da **Lire 1,25** al metro, in nero, bianco, a tinte unite e variate, come pure per **abiti e camicette ricamate,** in batista, lana, tela e seta.
Non vendiamo che stoffe di seta pura, solida e garantita e **direttamente a domicilio dei privati franco di dazio e porto.** (11t

Schweizer & C°, Lucerna M 9 (Svizzera)
Esportazione di seterie. Fornitori di Case Reali.

GOTTA

Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

Liquore del Dr Laville

E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

F. COMAR & FILS & Cie, Parigi.
Per qualunque domanda di informazione e di letteratura, rivolgersi in MILANO, via Benedetto Marcello, 30.
VENDESI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE 1058

REUMATISMI

Bellezza del Viso
COLL'USO DEL
Latte antefelico o Latte Candès

Questo preparato, la cui scoperta rimonta all'anno 1849, deve infatti le sue proprietà cosmetiche alla felice combinazione di elementi scelti alla materia medica, che si temperano mediante proporzioni rigorosamente fisse e la cui azione non sorpassa gli strati superficiali della cute.
Il latte antefelico s'impiega in lozioni a dose benigna o a dose stimolante, secondo le alterazioni che si vogliono prevenire o correggere.

1.° DOSE BENIGNA

Impiegato con questa dose, vale a dire misto con più o meno acqua (una istruzione ne fissa la quantità), il latte antefelico è certamente la più sana e la più utile delle acque da toletta. Esso mantiene liberi i pori; — depura, dà tono e rinforza insensibilmente i muscoli del viso, scongiurando in questa guisa, ritardando o scancellando le grinze; — distrugge le bolle e i bitorzi senza rimandarli indentro, perchè talora fa venire innanzi quelle che la pelle teneva in germe; — dissipa l'abbrunamento, i rossori, le macchie dopo il vaiuolo, le efflorescenze, le screpolature, le rugosità ed altre alterazioni della superficie della pelle; — combinato con una cura interna, ridona il color naturale ai visi tubercolosi; — previene generalmente negli adulti (di rado nei bambini e negli adolescenti) la riproduzione delle lentiggini e macchie di rossore, che toglie via adoperato in dose stimolante; — infine, ritorna e conserva la cute liscia, ferma e chiara.

BELLEZZA del VISO — Paris — IL LATTE ANTEFELICO o CANDÈS dissipa ROSSORI, LENTIGGINI BITORZI, MACCHIE ROSSE CREPATURE, RUGHE ABBRUNAMENTO PELLICOLE ecc. — Conserva la carnagione chiara e liscia. — CANDÈS 16, Bd St-Denis Paris.

2.° DOSE STIMOLANTE

Impiegato in questa dose, vale a dire allo stato puro, o misto con una eguale quantità di acqua (conforme la delicatezza dell'epidermide), il latte antefelico distrugge le *efelidi* e le *lentiggini*, macchie che risiedono sotto l'epidermide.
Si capirà che per colpire e dissipare queste macchie, il latte deve anzitutto distruggere l'epidermide che le ricopre. È così che procede, ed ecco sotto quale azione più o meno stimolante, ma giammai pericolosa, *efelidi e lentiggini* scompaiono nello spazio di dieci in quindici giorni, per dar luogo ad un colore spiccante di freschezza.
« Sotto l'influenza di queste lozioni, — ha scritto un dotto medico, — [illegible] bruciore ed un vivo senso di [illegible], accompagnato da una leggera tumescenza locale; non va guari che l'epidermide fatta bruna, cupa e secca, si opera una disquamazione in forma di [illegible], lascia al che nudo la pelle bianca e fresca, senza traccia alcuna delle macchie che testè la ricoprivano. » Come ben lo si vede, se la cura in dose stimolante (sempre senza pericolo, ripetiamo) è energica, la sua efficacia è sovrana.
Tali sono le proprietà cosmetiche, — confermate da osservazioni mediche e consacrate da una più che ventenne esperienza, — che [illegible] per tutta quanta la terra l'uso del latte antefelico contro le alterazioni accidentali della cute del viso e per la conservazione della purezza e lucidità della carnagione.

MODO DI SERVIRSENE SECONDO I CASI

I. Dose benigna ed acqua da toilette. — Si agiti la boccetta fintanto che il liquido abbia preso una apparenza lattiginosa; versarne quindi in un recipiente quanto ne può contenere un cucchiaino da caffè; aggiungervi: 1.° altrettanta e fino al doppio d'acqua contro il rossore o per i visi tubercolosi; 2.° il doppio e fino al triplo contro le rughe precoci, l'abbrunimento, le efflorescenze, le screpolature e le altre alterazioni accidentali; 3.° il triplo e fino al quadruplo come acqua da toilette per conservare la cute liscia, ferma e chiara. Ungersi due volte al giorno le parti offese, adoprando un pannolino fine. Come acqua da toilette, basta una sol volta al giorno, preferibilmente la mattina avanti di lavarsi.
II. Dose stimolante contro le efelidi e le lentiggini. — I due primi giorni aggiungere altrettanta acqua al poco *Latte* versato nel recipiente. Continuare la stessa dose se gli effetti benefici cominciano a prodursi. Altrimenti, principiando dal terzo giorno, si adoperi allo stato puro, ungendosi una volta, due volte o tre volte al massimo in un giorno. Si abbia cura di ungersi con delicatezza, senza stropicciare. L'epidermide assumerà gradatamente due stati diversi, ma senza nessuna gravità, fintanto che prenderà una tinta cenerognola o si disseccherà. Ottenuto questo resultato si continui in quest'operazione, aggiungendo però tre quarti d'acqua. L'epidermide dopo 10 a 15 giorni di cura diverrà fresca e bianca, liberata dalle macchie che l'imbrunivano.

MILANO V. Melchiorre Gioia, 39.

Catalogo illustrato gratis.

Stabilimento Agrario-Botanico ANGELO LONGONE
fondato nel 1760, il più vasto ed antico d'Italia
Premiato con Grande Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura
Colture speciali di **Piante da frutta** e **Piantine per rimboschimenti**, Alberi per viali e parchi, Conifere di pronto effetto anche in cassa, Sempreverdi, Rose, Camelie, Piante d'appartamenti, Crisantemi, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori.

PNEUMATICI A CORDA
PALMER
PER AUTOMOBILI - MOTOCICLI E BICICLETTE
Chiedere Catalogo. *TORINO: Via Pietro Micca, 9.*

KOH-I-NOOR

IL LAPIS
KOH-I-NOOR
di
L. & C. Hardtmuth
è assolutamente
senza rivali

Il migliore del Mondo ed il solo in 17 graduazioni perfette.
Molto eguagliato mai raggiunto!
Cercarlo nelle principali Cartolerie.

TONICO MUSCOLARE
CAFFEINA HOUDÉ
NEVRASTENIA. INFLUENZA. CONVALESCENZE
Raccomandata agli affaticati, agli indeboliti
A. HOUDÉ, PARIS — LAPEYRE, 19, Viale Monforte, MILANO

10.° migliaio dei tre capolavori di
A. G. BARRILI
CAPITAN DODÈRO - SANTA CECILIA - IL LIBRO NERO.
Preceduta da un'ampia biografia e bibliografia dell'autore L. 1 —
Vaglia agli edit. Treves, Milano.

SCIATICA GUARITA senza piaghe nè dolori col celebre Antischion Dr. Zenes.
ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla Cura Myles.
Rimedi di assoluta efficacia e di fama mondiale.
Opuscoli gratis: Dr. A. PELLEGRINI, Milano - Corso S. Celso, 26

Signore e Signori
Chiedete opuscolo per le migliori novità e qualità igieniche finora conosciute. — Volendolo segretamente unire alle domande un bollo da cent. 15. — Scrivere a **Salus.** *Casella postale 571, MILANO*

Ing. ERNESTO KIRCHNER & C.
LIPSIA - GERMANIA
Filiale con deposito: MILANO, Via P. Umberto, 34.

FABBRICA MONDIALE SPECIALISTA DI SEGHE E MACCHINE
D'OGNI GENERE
per la LAVORAZIONE DEL LEGNO
Più di **180,000** macchine Kirchner in funzione in tutte le parti del mondo.
GRAND PRIX
Parigi 1900 — Liegi 1905 — Milano 1906

SARDOU
Madame Sans-Gêne
Dramma in un prologo e 3 atti
DUE LIRE.
LA PESTA
Commedia in tre atti
DUE LIRE.
LA STREGA
Dramma in cinque atti
DUE LIRE.
Vaglia agli editori Treves, Milano

"LLOYD SABAUDO"
Società Anonima per Azioni — Capitale Statutario L. It. 30.000.000
SERVIZIO POSTALE DIRETTISSIMO per le AMERICHE con nuovi e grandiosi piroscafi a due macchine e doppia elica
Partenze da Genova per NUOVA YORK
toccando Napoli e Palermo.
Partenze da Genova per BUENOS AIRES
Il vapore **Tomaso di Savoia** in partenza da Genova il 17 febbraio scalerà a Santos oltre che a Barcellona e Gibilterra.
Splendide installazioni per passeggeri di 1.ª e 3.ª classe, e classe distinta. - Giardino d'Inverno. - Riscaldamento e ventilazione con termosifoni. - Telegrafo Marconi. - Cucina e comodità insuperabili.
Per merci e passeggeri rivolgersi alla Sede del "**Lloyd Sabaudo**„ Piazza S. Siro, 10, GENOVA e alle sue agenzie in tutte le principali città d'Italia e dell'estero.

Stab. Tip.-Lit. F.lli Treves, Milano. Ranzini-Pallavicini Carlo, *gerente.*

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1685 di S. LOYD.

NERO.

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **tre** mosse.

Soluzione del Problema N. 1682:

(LOYD)

BIANCO.	NERO.
1 T h3-f3	1 Ad libitum.
2 D T o C matta.	

Solutori: Sigg. V. Morgutti, café Elefant, Lubiana (Austria); F. Fabroni, Sacile; R. Menabuoni, Firenze; A. Benedi, Firenze; dott. S. Pizzi, Pavia; Caffè Funiagam, Milano; F. Tronconi, Milano; F. Ottoni, Crema; L. F. Torricelli, Torino; avv. E. Settanni, Rutigliano; E. Ausbacher, Graz; E. Dubini, Taranto; L. Prosperi, Foligno; Jacobs Schumack, Vienna; rag. G. Palla, Massa; avv. V. Frioli, Torino; G. Vicino, Napoli; A. Achinti, Vittorio Veneto; D. Bellinzona, Treviso; E. Berti, Bologna; N. Dimitow, Pietroburgo; F. Pagnoni, Brescia; A. Lavezzari, Reggio Emilia; Br. Stolta, Zurigo; Circolo Lettura di Recanati; G. B. Pastò, Bagnoli di Sopra.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana*, in Milano.

LA MALARIA
ANTIMALARICO DE GIOVANNI
Flacone 45 sterine L. 2
SCATOLETTA DOSE GIORNALIERA
CURA PREVENTIVA CENT. 10
L'IDROLITINA
raccomandata durante la cura come quotidiana bevanda
dose per 10 litri L. 1
NELLE PRINCIPALI FARMACIE

Logogrifo.

5 Ci chiedi pane e il pane, uomo, ti diamo.
4 Nel campo, sotto il vomero, affondiamo.
3 Da me partì ripulsa, e s'ebbe guerra.
4 Siamo di mar, e stiam presso la terra.
4 Nella storia ci contano a dozzine.
5 Canti in cadenza siam da capo a fine.
4 Nascosti intrighi, che hanno scopo il male.
5 In Irlanda cittade industriale.
4 Nella Scozia laghetto assai ridente.
4 In testa m'ha il somaro ed il sapiente.
9 Piangi con meco, o italico fratello.
Avea una terra, sotto il ciel ridente,
Bianca una casa al mare m'era ostello,
Or che mi resta? Una rovina... niente.

L. Barbera.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
..... *serve benissimo nella neurastenia, e nei stati neurastenici.*
Prof. **Albertoni** – *Bologna.*
NELLE PRINCIPALI FARMACIE

Spiegazione dei Giuochi del N. 5:

CAMBIO DI CONSONANTE INIZIALE:
FISICO — TISICO.

MONOVERBO SILLOGISTICO STORICO:
G-A sono in prigione dunque son RIBALDI
G-A-RIBALDI.

SCIARADE:
1. ROSA-RIO.
2. LODO-LÀ.
3. TERRE-MOTO.

BIZZARRIA:
MISERO — MIS-T-ERO.

SCIARADA A POMPA:
CAN-D-OR-E.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 5.*

Le Carioature di *Biagio* si trovano in terza pagina della coperta.

NOTE COMICHE, *di FABIO SERTI.*

Don Romolo Murri all'indice.
— Niente paura! Fortunatamente questi fulmini non hanno più la punta.

Le elezioni generali vicine.
— Avete capito? Se venissero degli elettori diretti...
— Che lei non è in casa, onorevole...
— No, no. Direte che ci sono sempre.... fino al giorno delle elezioni.

La paura del terremoto.
— Vai a letto vestito?
— Certo! Non voglio mica andare nudo all'altro mondo.

Ancora la bigliettina in Francia.
— Ma come, signor Dublar, non hanno forse sostenuto sempre che questo è un istrumento crudele, immorale e inutile?
— Chi lo dice?
— Ho bella! La folla che assiste al nostro spettacolo.

L'università italiana a Vienna.
Come sarà lo stemma.

AUTOMOBILI ISOTTA FRASCHINI MILANO
VIA MONTE ROSA N°79

LABORATORIO ROBIN

PEPTONATO DI FERRO ROBIN
SCOPERTO DALL'AUTORE NEL 1881
AMMESSO UFFICIALMENTE negli OSPEDALI di PARIGI e dal MINISTERO delle COLONIE
Guarisce: ANEMIA, CLOROSI, DEBOLEZZA
Non stanca lo stomaco, non annerisce i denti
non produce stitichezza
ed è l'unico FERRUGINOSO intieramente assimilabile

JODONE ROBIN
(JODO-PEPTONE)
COMBINAZIONE FISIOLOGICA
di PEPTONE e di JODO intieramente assimilabile
CONTRO:
ARTERIOSCLEROSI – AFFEZIONI CARDIACHE
ENFISEMA – OBESITÀ – GOTTA – REUMATISMI
DEBOLEZZA GENERALE, ecc.
Venti giorni corrispondono ad 1 grammo di Ioduro di Potassio.

GLICEROFOSFATO ROBIN
(GLICEROFOSFATO di SODA e di CALCE)
Il solo Fosfato assimilabile e che non stanca lo stomaco
AMMESSO NEGLI OSPEDALI DI PARIGI
Infallibile contro: **Rachitismo, Debolezza** delle **Ossa, Neurastenia, Sovraccarico** di lavoro intellettuale, ecc.
Indispensabile nella **Crescenza del Bambini** — Durante la **Gravidanza** e l'**Allattamento**
Gradevole e prendere nell'acqua o nel latte.
Per i Diabetici si prepara in forma di compresse senza zucchero.

CASA CENTRALE: PARIS - 13, Rue de Poissy TELEFONO 608-55
M. ROBIN
FILIALE ITALIANA Via M.ta Napoleone, 16 - MILANO TELEFONO 70-49

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
I Moderni MEDAGLIONI
DI **Paolo Orano**
L'OPERA È DIVISA IN 4 PARTI:
I. Emanuele Kant. Max Stirner. Leopardi. Carlo Cattaneo. *(Con 3 fototipie).* . L. 2 —
II. Herbert Spencer. Giorgio Sand. Guerrazzi. Nietzsche. Zola. Ibsen. *(Con 6 fototipie).* 2 —
III. Antonio Labriola. Giosue Carducci. Gabriele Tarde. Edmondo De Amicis. Roberto Ardigò. *(Con 4 fototipie)* 2 —
IV. Cesare Lombroso. Giacomo Novicow. Gabriele D'Annunzio. Cesare Pascarella. *(Con 4 fototipie).* . . 2 —
L'opera completa: **Lire 6.**
Vaglia agli editori Treves, Milano

OLIO SASSO
MEDICINALE E JODATO
EMULSIONE SASSO
RICOSTITUENTI SOVRANI
P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA
PRODUTTORI ANCHE DEI FAMOSI OLI SASSO DA TAVOLA E DA CUCINA

Frutto lassativo rinfrescante
aggradevole a prendersi
CONTRO LA
STITICHEZZA
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale
TAMAR INDIEN GRILLON
Esigere il GRILLON sulle scatole
Vendita all'ingrosso: 33, Rue des Archives, PARIGI
Al dettaglio in tutte le Farmacie

FORNITORI DELLE RR. CASE D'ITALIA E DI GRECIA
Gio. e F.lli BUITONI
SANSEPOLCRO
PASTINA GLUTINATA BUITONI
Ottima per bambini e per malati: gustata anche dalle LL. AA. RR. Jolanda, Mafalda ed Umberto

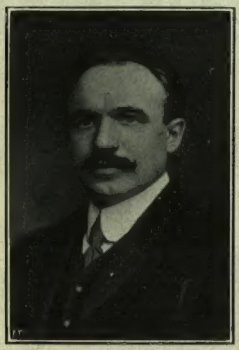
ELETTRA, tragedia di **Ugo von Hofmannsthal.**
Questa tragedia fu musicata da **Riccardo STRAUSS** per l'opera che ora fu data con grande successo a Dresda e che si rappresenterà prossimamente alla Scala.
Traduzione dal tedesco (unica autorizzata) di **OTTONE SCHANZER.** **L. 3.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

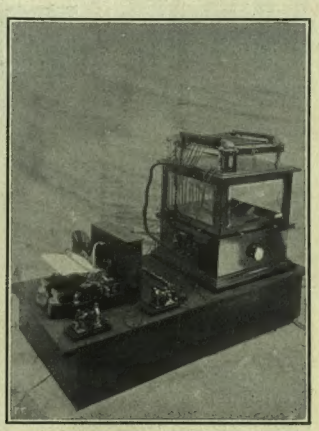
Novità della Scienza: **LA RADIOLINOTIPIA**

— La composizione tipografica a distanza per mezzo delle onde hertziane —

Apparecchi trasmettitori e ricevitori del danese Knusden per la composizione tipografica a distanza per mezzo delle onde hertziane.



Lo scienziato danese H. Knusden inventore di un apparecchio per la composizione tipografica a distanza per mezzo delle onde hertziane.



Apparecchio del danese Knusden adattato ad una macchina da scrivere.

Se gli apparati non fossero già costrutti e specialmente se in questi giorni non avessero avuto luogo a Copenhagen ed a Londra delle esperienze perfettamente riuscite, potrebbe sembrare inverosimile la notizia, portata dal telegrafo, della realizzazione della *radiolinotipia* per opera del noto scienziato ed inventore danese Hans Knusden. Infatti di tutte le molteplici, e spesso imprevedute applicazioni della telegrafia senza fili, la nuova invenzione è la più curiosa. Essa riunisce in sè stessa armonizzandole verso un comune intento, due fra le più importanti conquiste moderne, la radiotelegrafia e la "linotipe". Qui non si tratta più, come si è realizzato con la telegrafia senza fili, di trasmettere attraverso gli spazî un dispaccio in segni convenzionali; oppure, come avviene con la compositrice a macchina, di preparare con la velocità dattiloografica una composizione tipografica, ma bensì di riunire in un solo questi due apparati; in una parola poter comporre a distanza per mezzo delle onde elettriche in caratteri da stampa qualsiasi comunicazione. Dal punto di vista del giornalismo futuro si può dire che è il *nec plus ultra*. Il Knusden ha usufruito per la sua invenzione delle ben note esperienze dello scienziato Edoardo Branly, il quale è riuscito a comandare a distanza, per mezzo di onde elettriche, ogni genere di apparati creando quel nuovo capitolo della scienza, noto sotto il nome di *radiotelemeccanica*.

L'inventore danese ha realizzato un nuovo dispositivo, il quale, adattato ad un'ordinaria macchina da scrivere e collegato ad un sistema qualsiasi di telegrafia senza fili, permette di azionare a distanza un numero indefinito di compositrici. Di più egli ha studiato speciali disposizioni le quali permettono di preservare gli apparati riceventi da onde elettriche che non siano quelle di comando emesse dal trasmettitore.

Cercherò di dare una descrizione succinta degli apparati, non potendo scendere in particolari, i quali riuscirebbero molto complessi e di difficile comprensione, essendo gli organi di queste macchine piuttosto complicati.

Gli apparati di recezione e di trasmissione non differiscono essenzialmente fra di loro. Nella loro forma più semplice sono costituiti da una macchina da scrivere a cui è adattato un motore elettrico il quale aziona due puleggie, sulle quali scorre una cinghia su cui sono fissati a distanze uguali due contatti elettrici. Le leve che portano i caratteri della macchina da scrivere sono pure munite alle loro estremità di contatti. Volendo trasmettere una lettera alfabetica bisognerà cominciare a porre in azione il motore elettrico che strascina la cinghia. Ora le cose sono disposte in modo che il fatto della messa in moto di questa produce una momentanea chiusura del circuito degli apparati radiotelegrafici ed una folata di onde elettriche è lanciata nello spazio. Queste onde producono nel ricevitore la messa in moto di un altro motore identico a quello situato nell'apparecchio trasmettitore. Basterà allora premere il tasto corrispondente alla lettera da trasmettere; la leva di questa resterà rialzata e quindi anche il relativo contatto. La cinghia girando farà sì che dopo un certo tempo a seconda della lettera, uno dei due contatti fissati sopra di essa toccherà quello della leva. Ciò produrrà una chiusura nel circuito radiotelegrafico e quindi relativa emissione di onde, mentre che a causa dell'urto la leva tornerà nella sua posizione normale.

L'impulsione elettrica attraverso lo spazio trasmessa alla stazione ricevente azionando un *coherer*, chiuderà un circuito in cui si trova un ordinario *relais* telegrafico. Una disposizione speciale molto semplice, fa sì che con l'intervento del *relais* il contatto fissato sopra la cinghia chiuda a sua volta il circuito di un'elettro-calamita disposta sopra la leva corrispondente a quella della lettera trasmessa. La leva verrà abbassata e la lettera sarà composta nè più nè meno di quello che avverrebbe se il tasto fosse direttamente premuto dalla mano dell'operatore, anzichè ciò possa avvenire, come in questo caso, a varie centinaia di chilometri di distanza. Il perfetto sincronismo dei due motori, che è ottenuto in modo del tutto automatico, fa sì che sia impossibile che un'altra lettera invece della voluta, sia azionata. Finita la trasmissione, le cinghie dei due apparati si arrestano ad un identico punto per porsi poi di nuovo contemporaneamente in moto quando una prima folata d'onde attraverserà lo spazio.

L'apparato del Knusden può essere indifferentemente applicato, alla recezione, sia ad una macchina da scrivere, sia ad una *linotipe*.

Esso rappresenta una nuova vittoria nella lotta continua sul tempo e sullo spazio. Dopochè la telefotografia ha permesso di trasmettere telegraficamente disegni e fotografie ai nostri giornali ed alle nostre riviste, ecco ora la *radiolinotipia* per mezzo della quale i corrispondenti lontani potranno mandare ai nostri grandi quotidiani le ultime notizie, le quali saranno contemporaneamente spedite e composte, pronte a passare alla stamperia.

Quale progresso per le notizie dell'ultima ora, per le *recentissime* che costano ai quotidiani tante fatiche e tanto denaro!

F. SAVORGNAN DI BRAZZÀ.

Vanità ammessa.

Tutte le donne che ridono di frequente hanno denti bianchi, e siate pur certi che esse impiegano costantemente l'Odol.

PER BREVETTO SPECIALE

DUCROT

MOBILI DA STUDIO

MILANO
VIA TOMMASO GROSSI 5

DUCROT

PALERMO
VIA RUGGERO SETTIMO

LA PIÙ MODERNA E LA PIÙ GRANDE CASA DEL GENERE

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXVI. - N. 6. - 7 Febbraio 1909. Centesimi 75 il Numero (Estero, Cent. 95).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Published in Milan, February 7th, 1909. Privilege of copyright in the United States reserved under the Act approved March 3rd, 1905, by Fratelli Treves.

Il pattinaggio sul lago di Ghirla in Valganna, impressione di *Aldo Mazza* [vedi a pag. 137].

CORRIERE.

Elezioni politiche, sì o no? L'università a Messina e a Bari e il prof. Salvemini. I guai universitari dell'Austria. Il "non-intervento" e Napoleone III, dal 1831 al 1859.

Il 16 febbraio dovrebbe riaprirsi la Camera. Si riaprirà? Non si riaprirà?... Questo è l'indovinello che i soliti dilettanti di politica vorrebbero poter subito spiegare. Giolitti si è riposato abbastanza a Cavour, ed è ritornato a Roma domenica. Dopo un'assenza di quindici giorni è andato a fare visita al Re — cosa naturalissima — e questo ha bastato a mettere sossopra i pochi deputati che bazzicano, a Camera chiusa, nelle sale di Montecitorio. — Siamo alle elezioni! — I giornali ufficiosi rispondono: — non solo nulla è deciso, ma i ministri non ne hanno nemmeno discusso. — E i politicanti rispondono precisando persino la data: 21 marzo!... E tanto perchè nel coro delle dicerie ve ne siano per tutti i gusti, c'è anche chi aggiunge: — Ma chè! Le elezioni saranno in novembre; e la Camera si riaprirà al 16 febbraio come fu stabilito quando prese la vacanza.

Comunque sia, il mondo parlamentare è inquieto: la fine della Legislatura, si arrivi pure a novembre — cosa molto dubbia — la fine è immancabile. Le elezioni generali saranno entro l'anno, e le elezioni sono per i deputati e pei partiti il momento psicologico. E lo sono anche pel ministero. Elezioni in marzo, vogliono dire vita breve pel ministero che le ha indette. È di regola che la Camera nuova divori il ministero che l'ha creata. Elezioni in maggio, vogliono dire vita del ministero fino a novembre. Elezioni in novembre, vogliono dire morte del ministero, e, spesso, morte violenta. Vedremo. Sia la battaglia nella Camera; sia nei collegi elettorali; cause di battaglia non mancano: — la prova dei servizi pubblici, dell'esercito e della marina nella grande catastrofe calabro-sicula — lo stato d'assedio nelle regioni desolate — i provvedimenti finanziari escogitati, che si risolvono, per ora, in niente altro che molestie pei contribuenti, senza evidente beneficio pei danneggiati, ed evidente vantaggio esclusivo del Tesoro — la situazione tecnica ed economica dell'esercizio ferroviario di Stato — la politica estera. Questa principalmente è il punto delicato e scottante. Anzi pare che Tittoni sia dimissionario, insista nel volere essere dimissionario, e non voglia assolutamente ripresentarsi ministro al Parlamento. Giolitti obbietterebbe che, meglio di una crisi parziale ministeriale, sono preferibili le elezioni generali a breve scadenza, al 21 marzo. Lacava — un antico, sopraffino maneggiatore di elettori — dice: — "Si può andare fino a novembre!...„ Ma, andare fino a novembre, vuol dire, per necessità, affrontare davanti alla Camera, subito, tutte le questioni scottanti — quella estera in prima linea. Si possono poi indire le elezioni su una questione di politica estera, nelle attuali difficoltà universali del momento?... Sarebbe un errore grave anche questo. Sicchè non è facile una buona soluzione, nè in una guisa, nè nell'altra. Eppure Giolitti dovrà decidersi prima del 16 febbraio. L'ora della risoluzione arriva anche per chi — copiando Depretis — ha inalzato ad arte di governo il sistema di non risolvere.

*

Eppure, l'Italia ha ora più che mai parecchi problemi da risolvere. La catastrofe calabro-sicula ne ha suscitato una quantità: alcuni di essi oltrepassano la zona che il terremoto ha desolata. Tale la questione delle Università. L'hanno posta improvvisamente i professori superstiti della sepolta Università di Messina. Nel trigesimo dal disastro si sono riuniti a Roma, nell'Università; hanno commemorato i quattordici — dico, quattordici — colleghi miseramente perduti nell'immensa rovina, poi hanno affrontata risolutamente la questione della risurrezione dell'Università di Messina, deliberando con 18 voti contro 3 astensioni, che essa debba al più presto risorgere. È ciò possibile? È necessario?... È urgente?... Un giovine, dotto professore, di scuola socialista, il Salvemini — che per alcuni giorni fu pianto perduto, e che nella catastrofe ha visto perire intorno a sè tutta la sua numerosa e prediletta famiglia — il Salvemini è uscito dalla catastrofe orribile ancora più forte d'animo. E ai colleghi riunitisi per discutere della risurrezione dell'Ateneo messinese ha indirizzata una lettera che è mirabile documento della sua sana energia intellettuale e morale. Per parlare di risurrezione dell'Università — egli ha detto — bisogna ignorare le condizioni in cui essa è ridotta. È quasi assurdo per venticinque anni parlare di Università a Messina. Ripristino di vita normale a Messina non potrà avvenire che fra un paio d'anni, a far presto; e allora sarà proprio l'Università quella che abbisognerà? Non sarà maggiormente necessaria l'istruzione elementare "prima di pensare al lusso delle scuole medie e delle scuole universitarie?„

"E quando verrà per i nostri posteri la volta di parlare in Messina di un istituto di istruzione superiore, è da augurare — soggiunge il Salvemini — che essi si ricordino che prima del recente disastro moltissime volte noi, insegnanti dell'Università di Messina, nelle nostre conversazioni, ripetevamo che l'Università di Messina era perfettamente improduttiva e sotto qualche rispetto anche malefica. Molto più utile — dicevamo fra noi — che una fabbrica di professori e di corridori di pretura, sarebbero alla Sicilia e alla Calabria una scuola di agricoltura e una scuola superiore di commercio. Non vedo perchè il disastro del 28 dicembre debba far mutare opinione a me ed a quelli che prima del 28 dicembre erano in questo ordine di idee„.

Ma, e senza l'Università di Messina, cosa faranno quella ventina di professori che ora sono rimasti senza cattedra?... Il Salvemini esamina francamente nella sua coraggiosa lettera la situazione sua e dei colleghi esposti ad adagiarsi quetamente nella regolarità dello stipendio, in attesa che l'Università di Messina si riapra.... fra venticinque anni; e giacchè è stata formulata da qualcuno l'idea dell'istituzione di un'Università a Bari, egli accetta questa proposta, propugnando l'assegnazione a questa nuova Università dei professori superstiti del disastro messinese.

"Mentre, sparpagliati qua e là, noi non serviremmo a nulla di serio — egli dice — raccolti a Bari, invece, noi libereremmo l'Università di Napoli da qualche migliaio di alunni, consentendole di funzionare meno male che finora non abbia fatto: potremmo contribuire efficacemente alla resurrezione morale ed economica dell'Italia meridionale, assumendo fin da principio l'abitudine di un rigore sistematico e benefico, che le tradizioni non belle dell'antica Università di Messina ci rendevano impossibile. Costituiremmo a Bari un centro di attrazione e di espansione intellettuale e morale italiana verso le vicinissime coste orientali dell'Adriatico e la penisola balcanica. Compiremmo, in una parola, opera veramente utile al paese che ci paga e avremmo la coscienza di guadagnarci onestamente la vita„.

Salvemini ha parlato da galantuomo, e da meridionale che non si illude sulle condizioni reali del Mezzogiorno. Ma ho già detto che i suoi colleghi, con 18 voti di fronte a 3 astensioni hanno senz'altro deliberato perchè lo Stato riapra il più sollecitamente possibile l'Università messinese. Poi a Messina c'è già un comitato cittadino "per l'Università„; e vi sono deputati che strepitano per l'Università. Chi la frequenterà, appena sia riaperta?... Nessuno. Già, la frequentavano tanto pochi, prima!... E sorgerà forse l'Università anche a Bari. Ma questa di Bari sarebbe ancora meglio comprensibile: vi sono già scuole universitarie, annesse al liceo, nelle quali si possono fare i due primi anni di legge e di medicina. Gli antichi dominii napoletani "al di qua del Faro„, come dicevasi ai tempi della dinastia borbonica, non hanno altra università, oltre quella di Napoli. La Sicilia — l'antico dominio "al di là del Faro„ ne ha ancora due complete, a Catania e a Palermo. Da Messina a Catania non corrono che novanta chilometri di ferrovia; e Catania ha già stanziate sessanta borse di studio per i giovani messinesi. Ma i professori superstiti hanno deliberato che l'Università di Messina debba sollecitamente risorgere. Salvemini dice: ne parleremo fra venticinque anni!... Chi ha detto che i grandi disastri insegnano?...

*

Del resto, le questioni universitarie sono sempre e dovunque spinose. Potete dimostrare fin che volete, con cifre e fatti, che un'università è perfettamente inutile, quando non è dannosa, ma nessuna città che la abbia si rassegnerà mai a rinunziarvi. È una *diminutio capitis* la cui minaccia provocherebbe, in Italia, tali putiferii, peggiori, forse, di quanti ne suscita in Austria la tanto combattuta questione della Facoltà italiana. Guardate: gl'italiani dell'Austria, tutti, senza distinzione di origini e di partiti, la vogliono a Trieste — come è naturale e più che giusto. Il Governo la vuole a Vienna, capitale dell'impero: l'impero comprende più nazionalità e più lingue; Vienna, sotto questo aspetto, rassomiglia un poco a Roma cattolica, dove tutte le nazioni della cattolicità hanno la loro chiesa, i loro collegi. Vienna — nel concetto dell'antica burocrazia — deve essere il centro di tutte le nazionalità dell'impero. Per questo a Vienna e non altrove — dice l'alta burocrazia — deve risiedere la Facoltà italiana. — Ma, allora, dicono gli sloveni, deve esservi anche una Facoltà per noi! — Nessuna Facoltà, nessuna Università che non sia tedesca — replicano violentemente i tedeschi. — Ed è in questi perenni contrasti, i quali si ripercuotono vivamente nelle tumultuose sedute della Camera, è in questi ingrati contrasti che si perde il criterio direttivo del governo imperiale, il quale è sicuro di una sola cosa: di essere aspramente biasimato e combattuto dagli uni e dagli altri, dia o non dia l'università italiana a Vienna, o a Trieste — come gl'italiani invocano da anni.

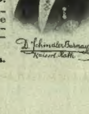
E come se il guaio dell'Università italiana non bastasse, c'è il guaio degli studenti tedeschi a Praga: gli czechi non li vogliono, e tutte le domeniche li assaltano e li bastonano. Domenica scorsa il borgomastro d'accordo con la polizia non ha saputo trovare di meglio che far disselciare il Graben — il campo di battaglia preferito — col pretesto di una di quelle tante tubazioni sotterranee, che qui a Milano, per esempio, non mancano mai tutto l'anno in tutte le piazze e in tutte le strade; — e popolo czeco e studenti tedeschi hanno avuto l'amabilità di andarsi a bastonare reciprocamente nei sobborghi. Non si può negare che le Università non concorrano mirabilmente all'elevazione degli spiriti e all'educazione dei popoli!...

*

Milano ha abbandonato ogni programma di festività commemorativa del 1859. L'anima della nazione è stata distolta da ogni altra iniziativa che non converga alla risurrezione delle regioni che il terremoto ha sprofondate nella maggiore desolazione. Pure il ricordo dei giorni memorabili nei quali, mezzo secolo addietro, si affrettò e si attuò il maraviglioso programma nazionale, si impone. Qui ho parlato più volte di Napoleone III e dell'azione sua decisiva nel 1859 perchè l'Italia risorgesse a vita di nazione. I giornali politici, con maggiore o minore esattezza, rievocano giorno per giorno i fatti di cinquant'anni addietro: il matrimonio del principe Napoleone Girolamo con la principessa Clotilde — che il 2 marzo compie i 66 anni ed è la sola figura superstite del grandioso quadro di figure primarie che emersero nell'anno della liberazione; — e si rievocano il trattato di alleanza; le manifestazioni anti-italiane dello spirito pubblico in Francia; le ansie e la pertinacia di Cavour e di Vittorio Emanuele nel preparare e nel volere. Un amico, assiduo lettore dell'ILLUSTRAZIONE, fra un ricordo e l'altro, mi scrive:

"Parlando di Napoleone III e dell'opera sua grandiosa a pro dell'Italia, io non capisco perchè nessuno accenna a quella legge del *non intervento*, che fu la base vera e principale per la quale si costituì il regno d'Italia„.

No, caro amico: lei sbaglia. Non creda però di essere il solo. La storia è occasione quotidiana ai più ingenui spropositi. Di questi giorni, in volumi di attualità commemorativa, ho letto, per esempio, che Napoleone III era figlio di Girolamo ex re di Vestfalia, mentre tutti l'hanno sempre creduto, con maggior fondamento, figlio di Luigi, già re d'Olanda; ed ho anche letto che Napoleone I aveva messo mano — proprio lui — "a risolvere la questione italiana„. In fatto, fece l'annessione del Piemonte, della Liguria, di Parma e Piacenza, della Toscana e di Roma e Comarca all'Impero Francese: Roma era la seconda città dell'Impero! Ma non fermiamoci sugli svarioni onde sono piene certe storie. I Musei del Risorgimento, a quanto pare, valgono meglio ad accrescerli che a dissiparli!... Ma quanto al *non intervento*, è un principio anteriore di trent'anni al '59. Fu una delle formule della rivoluzione francese del 1830: nessuno Stato poteva

L'OBESITÀ
Guarita colle rinomate **Pillole di riduzioni di Marienbad** del **Dottor Schindler Barnay** (30 anni di successo).
Prezzo L. 5.– la scatola; franco per posta L. 5.30.
Rifiutare le scatole non munite del ritratto dell'inventore e della sua firma in rosso riprodotti qui in fianco.
Depositari per l'Italia:
A. MANZONI & C., Milano-Roma.

D. Schindler-Barnay Kaiserl. Rath.

STITICHEZZA — — —
CASCARINE LEPRINCE

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA - MILANO
Amaro tonico, corroborante, digestivo.
Guardarsi dalle contraffazioni.

UN VILLAGGIO DI LEGNO PEI SUPERSTITI DI MESSINA FATTO COSTRUIRE DA GUGLIELMO II A PALERMO (fot. Lo Cascio).

Nella nobile gara delle nazioni civili per soccorrere alla sventura dei calabresi e dei messinesi, l'imperatore Guglielmo ha avuta una delle sue geniali iniziative — ha mandato in Sicilia..., un villaggio di legno! In fatto, a Palermo, nella prima metà di gennaio, sbarcò una squadra di marinai tedeschi, recanti sei complete e graziose casette in legno. Essi si accinsero prontamente a montarle, di modo che in breve si vide sorgere in piazza Indipendenza un villaggetto di case di legno, belle, comode, igieniche, attorniate da viuzze bene inghiaiate, bene illuminate, e fiancheggiate da una allegra vegetazione improvvisata. Ogni casa, con tutte le più moderne comodità, occupa un'area di circa 54 metri quadrati, e può alloggiare una ventina di persone. Questo grazioso e caratteristico *villaggio: Guglielmo II*, ha le impronte della più assoluta stabilità. Si direbbe che a Palermo, in piazza Indipendenza, vi sia sempre stato; e se i messinesi rifugiati vi si trovano bene, molti palermitani, che si recano a visitarlo, esclamano con evidente desiderio: "Come vorrei possedere una così bella casetta!"

intervenire nelle questioni interne di un altro, nei contrasti fra i popoli e i rispettivi sovrani. I ministri del costituzionale Luigi Filippo, proclamarono questo principio, al quale l'Inghilterra applaudì vivamente. Ma i principii proclamati contano fino ad un certo punto. L'Austria di Metternich non vi badò più che tanto, e venne in Italia a schiacciare a Rimini la rivoluzione del 1831. La Francia, per non essere da meno, sbarcò le sue truppe l'anno dopo in Ancona. Così fu servita l'Italia dal *non intervento*, non preso sul serio che dagl'insorti patriotti bolognesi, i quali non permisero ai liberali modenesi di Zucchi di entrare nel territorio bolognese se non avessero deposte le armi.... in omaggio al *non intervento*. Ed anche per questa ingenuità la rivoluzione del 1831 finì tanto miseramente. In quella rivoluzione colui che doveva poi essere Napoleone III ebbe la sua parte: scrisse una lettera giovenilmente audace a papa Gregorio XVI, intimandogli di lasciare il potere temporale; il governo papale ne fu sgomento, ed anche di più dalla minaccia di un attacco armata mano contro Roma. Erano eccessi di sentimento e di impeto giovanile; ma Luigi Napoleone non li ripudiò mai. A Forlì, in quei giorni, gli morì di tifo il fratello maggiore. Il governo rivoluzionario di Bologna, in omaggio al *non intervento*, non volle che il giovine Bonaparte fosse fra le truppe rivoluzionarie. Egli riparò in Toscana, e di là si ridusse presso la madre nel fido asilo di Arenenberg, dove si trovò con lui in domestichezza il conte Francesco Arese — un altro degli efficaci e benemeriti preparatori del 1859. È del tempo degli esilii di Arenenberg una lettera, conosciuta, ma dimenticata, che il futuro liberatore d'Italia scrisse ad Enrico Misley, il preparatore con Ciro Menotti, della rivoluzione italiana del 1831.

"Voi mi domandate — scriveva Luigi Napoleone al Misley da Arenenberg il 18 luglio 1836 — quali furono i miei rapporti col vostro sventurato amico Ciro Menotti: vi rispondo con tanto maggior piacere, in quanto ogni uomo deve essere felice di far conoscere la verità e di difendere la riputazione di coloro che non sono più.

"Menotti venne a trovare mio fratello e me nell'inverno del 1830, ci disse che si preparava un movimento in Italia e ci chiese quali fossero le nostre intenzioni: gli rispondemmo che se il nostro nome poteva essere utile alla causa italiana mostreremmo la nostra devozione appena la Romagna fosse insorta, ma che prima non potevamo nè volevamo immischiarci nella cosa. Ci disse che era stato per molto tempo agente del Duca di Modena, che voleva far nascere una rivoluzione in Italia, ma dopo le barricate di Parigi, avendo il Duca cambiato d'opinione, egli non lo frequentava che per acquetarne i sospetti. Aggiunse che se la rivoluzione scoppiasse, farebbe ogni sforzo perchè nulla di male capitasse al Duca. In qual modo è stato ricompensato delle sue intenzioni generose!...

"Questo, signore, è il racconto esatto di ciò che ci comunicò Menotti nel breve colloquio che avemmo con lui. Questi ricordi sono ben crudeli per me, giacchè mi rievocano la morte di mio fratello, il supplizio di un eroe, un insuccesso della libertà".

Così scriveva quegli che fu poi Napoleone III, nel 1836, per la verità e per "défendre la réputation de ceux qui ne sont plus". Nel cinquantenario della liberazione, da lui compiuta, della Lombardia, e trentasei anni dopo la sua morte, ci vuole quasi più coraggio a difendere la riputazione di lui che a sopprimere i ricordi del suo amore per la causa italiana!...

2 febbraio *Spectator.*

NOTERELLE.

L'VIII Esposizione di Venezia del 1909. Il Regolamento speciale che disciplina la costituzione e il mandato della Giuria d'accettazione è stato di questi giorni diramato agli artisti non invitati. Poichè la Giuria ha un cómpito assai delicato e severo, — quello cioè di scegliere con rigoroso criterio d'arte le opere più meritevoli, *in numero non superiore a cento*, — la Presidenza ha creduto equo di rinunciare ad ogni diritto di nomina ed ha affidato l'elezione dei giudici esclusivamente ai giudicandi. Essa ha stabilito soltanto che i membri della Giuria debbano essere eletti fra gli artisti italiani e stranieri invitati alle Mostre di Venezia, per garantire la serietà della scelta contro ogni possibile sorpresa, e raccomanda fervidamente agli artisti elettori di voler procedere per tempo agli opportuni accordi, affine di non disperdere i loro voti, ma di raccoglierli su nomi eminenti, con quella larghezza di consenso che aggiunge efficacia morale all'autorità tecnica degli eletti.

La X Esposizione Internazionale di Belle Arti del 1909 *nel R. Palazzo di Cristallo in Monaco di Baviera* avrà anche quest'anno il grazioso protettorato del principe reggente Luitpoldo di Baviera, e per presidente onorario il principe Ludovico di Baviera. Hanno fin ad ora dato parola di voler partecipare ufficialmente a detta Esposizione: l'Italia, l'Austria, il Belgio, l'Olanda, la Russia, la Svezia, la Svizzera, la Turchia e l'Ungheria, e la principessa Luigi Ferdinando di Baviera si adoprerà personalmente a promuovere una larga rappresentanza dell'arte spagnuola.

Automobili De Dion Bouton
AGENTE GENERALE:
Società Anonima "Garages E. NAGLIATI,,
FIRENZE.

TORTELLINI non plus ultra delle MINESTRE
PASTINE GLUTINATE per BAMBINI e MALATI
F. O. F.lli BERTAGNI - BOLOGNA

Per mantenersi BELLA
usare cotidianamente la vera
CRÈME SIMON
ALLA GLICERINA
J. SIMON, Paris. Guardarsi dalle contraffazioni.

LA NEVICATA DEL 26 GENNAIO A ROMA (fot. Paolocci).

Il tempio di Vesta.

Piazza di Spagna e la gradinata della Trinità dei Monti.

Il principe Ruspoli Gran Maestro del Sacro Ospizio Apostolico con il seguito e la scorta.

Fot. Vuillemenot Montabone, di Roma.

La più antica dignità laica ereditaria della Corte Pontificia è quella del Maestro del Sacro Ospizio Apostolico, carica onorificentissima, che rimonta al settimo secolo. Questa carica è passata per eredità dalla famiglia dei principi Conti in quella dei Ruspoli ed attualmente n'è investito il capo di detta famiglia Don Alessandro principe Ruspoli. La carica del Maestro del Sacro Ospizio è la prima della Corte Laica Pontificia, e tra le altre incombenze ha quella di ricevere i Sovrani che si recano in forma ufficiale al Vaticano.

Confessioni e Ricordi di FERDINANDO MARTINI

PAZZI e POETI.

— Supponiamo: lei passeggia sulla gronda d'un tetto....

— Ma io non ho di queste abitudini.

— Facciamo un'altra ipotesi. Anche lei è fiorentino se non sbaglio....

— Sicuro.

— Bene: lei, mettiamo, girondola lung'Arno. La gente si affolla intorno alle spallette guardando nel fiume. Che c'è? che succede? Anche lei vorrebbe vedere: ma la folla è tanta e così pigiata, che non gli riesce. Spicca un salto e sale sulla spalletta. Una spinta.... una distrazione... un accidente qualunque.... A un tratto le manca un piede. La gente spaventata caccia un urlo. Niente paura. Lei ha in mano il mio *Salvatore*, tocca una molla e cala placidamente sul greto.

Questo dialogo avveniva ventiquattro anni sono in una stanza del Ministero della istruzione pubblica, fra il segretario generale ed un piccolo uomo, dai piccoli occhietti luccicanti sulla faccia macilenta e giallognola, dalla lunga, nera, unta zazzera, dalla barba prolissa ed incolta; il quale ogni frase e quasi ogni parola accompagnava di "gesti analoghi„ volgendosi or qua or là, come se parlasse ad un'assemblea e avesse in ogni angolo un ascoltatore.

Il segretario generale ero io: il piccolo uomo era l'inventore di un *paracadute*, la più utile invenzione del secolo secondo lui, e che voleva si facesse conoscere per il bene del consorzio umano in tutte le scuole del regno.

Perchè allora — se anche oggi non so — al Ministero della pubblica istruzione era un viavai di patriotti dimenticati, di poeti ai quali le ripulse degli editori filistei sbarravano le vie della gloria, di artisti ai cui capolavori le commissioni invidiose e insidiose negavano un posto nelle esposizioni, di Archimedi negletti, di Galilei misconosciuti — tutti mattoidi conosciutissimi.

Il Ministro, ch'era il buon Michele Coppino, appena udito di che si trattasse, li interrompeva: "Questa è cosa che concerne il signor segretario generale„ — e li spediva da me. Non senza ragione. Una volta si era provato a licenziarne bruscamente uno; non l'avesse mai fatto! Gli giurò in faccia che l'avrebbe ammazzato. Tornò al Ministero se non per ammazzarlo — speriamo — certamente per fargli offesa: trattenuto lottò con gli uscieri e per frenarlo e cacciarlo bisognò ricorrere alle guardie di pubblica sicurezza.

Venivano dunque da me; quasi sempre raccomandati da membri del Parlamento; spesso appena entrati e prima di aprir bocca mi offrivano la lor carta di visita; la quale insieme col nome doveva dirmi l'autorità e l'importanza della persona con cui avevo da fare. Di quelle carte di visita ne ho conservate parecchie ed oggi schieratele sulla scrivania, ricordo col loro aiuto e rivedo. Ricordo un BONAPARTE, *nato re di Roma, sacrificato, vero figlio di Napoleone I;* rivedo un L.... O.... *scopritore di Raffaelli e Tiziani, già tenente della Guardia Nazionale;* un P.... S...., *Filosofo meccanico*, che con in mano un disco di porcellana e una pallottola di non so quale materia, si apprestava a dimostrarmi risoluto il problema del moto perpetuo, e un B.... N...., *poeta dantesco estemporaneo e scrittore*, il quale largiva alla mia ammirazione lasciandomelo sul tavolino il primo canto di un *pomea leoparediano sull'infelicità delle stirpi da Adamo al sotto crit o*. Questi son forse vivi tuttavia; sono morti due dei più irrefrenabilmente loquaci.

Veniva un

> MAESTRO GRIZMYA (UA) Lubansky D.r Enrico
> (• . . . . . •)
> 1846-52 Comandante direttore della Scuola elem. militare in Russia (Caucaso)
> ELETTORE AMMINISTRATIVO ROMANO

Questa la sua carta di visita, la quale forse nascondeva nel mistero di tredici puntolini una fuga dalle prigioni dei SS. Pietro e Paolo e una condanna a morte felicemente scampata. Si fermava sulla porta per alcuni secondi pensieroso e silenzioso; poi con moto subitaneo dava la via a un enorme rotolo di carta irto di diagrammi e di cifre, che per l'impeto ond'era lanciato si svolgeva e stendeva sino alla parete opposta; e, accennandolo, con voce alta e tono solenne, "Qui sta, signore, — ammoniva, — la salvezza d'Italia.„

Ferdinando Martini nella sua biblioteca a Monsummano.

È imprendeva a illustrare un suo disegno di riforma universale: imposte dirette, tasse, esercito, carceri, telegrafi e cura della scarlattina. Parlava, parlava, parlava senza interrompersi per tre quarti d'ora; quando aveva finito ravvoltolava il suo rotolo e se ne andava senza aspettare risposta.

Prevedo: domanderanno: ma perchè li ricevevate? perchè perdevate il vostro tempo a ascoltarli? Perchè! Cominciamo dal dire che il segretario generale nei ministeri non politici era allora un personaggio di assai poca importanza. Entrando in ufficio, perdeva a buon conto uno dei suoi diritti di deputato: tanto avevano di fiducia nella sua avvedutezza, nella sua prudenza, nell'eloquenza sua, che gli era inibito di parlare alla Camera. Se a qualche utile lavoro attendeva, era merito del valor suo, della sua operosità non cercata e talora non desiderata neppure: dovere suo unico il risparmiare al ministro il maggior numero possibile di seccature. Inoltre i patriotti dimenticati, gli Archimedi negletti, i Galilei misconosciuti si presentavano, come ho detto, muniti di commendatizie che di necessità aprivano loro la porta del Ministero. Chi avrebbe osato chiuderla in faccia a

> *Raffaele Trabucco*
> *Primo corno della Regina d'Inghilterra.*
> *Ultimo avanzo di Felice Orsini*

che si faceva precedere da sei, sette lettere di deputati e senatori, un de' quali ancor vivo (*ad multos annos!*) deve tuttavia ricordarlo?

Suonatore ambulante, era stato implicato in uno de' tanti attentati alla vita di Napoleone III: non so più se in quello che prese nome dall'*Opéra Comique*, o nell'altro onde furono mandati a Caienna il Bortolotti e il Tibaldi. Certificato che nel dramma egli aveva fatto la parte modestissima di comparsa, ne uscì con pochi mesi di carcere e con l'espulsione dal territorio francese. Bassotto, tarchiato entrava, stivalato sino al ginocchio, avvolto in una larga giacchetta di velluto tutta ghiande e alamari, sventolando un cappello grigio a cencio di enorme diametro. Chiesogli che cosa desiderasse rispondeva: "Il patriotta ha il suo orgoglio„. Di primo acchito si sarebbe detto volesse significare che di solo orgoglio il patriotta non campa e chiedesse perciò qualche cosa di maggiore efficacia alimentare. No. Non domandava che ascolto. Aveva stretto a Londra amicizia con Drou-Rolline (Ledru Rollin), aveva, suonando il corno, mandata in estasi la Regina Vittoria.... e via via con grande scioltezza di scilinguagnolo, snocciolava, nel suo dialetto meridionale, tutta la sequenza delle avventure. Forse temeva che mancatogli un biografo la storia si dimenticasse di lui; e voleva almeno affidata alla tradizione orale la fama delle proprie modulazioni e delle proprie congiure.

*

Al ricordo di questi fastidi intellettuali si intreccia un ricordo gratissimo.

Un giorno, dopo una di tali conversazioni (se possono chiamarsi così) che mi lasciavano il cervello in acqua, capitò da me Olindo Guerrini, in Parnaso Lorenzo Stecchetti, allora vice-bibliotecario nell'Università di Bologna. Veniva non per domandare "onorari nè onori„; una cosa semplice ma per lui di molto rilievo: che lo lasciassero stare nella casa sino allora abitata, di proprietà demaniale, adiacente alla biblioteca e della quale, ben inteso, egli pagava l'affitto. — Gli si minacciava lo sgombero, perchè al bibliotecario capo di recente nominato, il Ministro aveva fatta promessa di quel quartiere ed ora la promessa doveva attenersi. Il Guerrini era afflittissimo; si sfogava: quella che ad altri pareva cosa di piccolo momento era grave per lui; da quelle quattro pietre dipendeva la tranquillità sua e de' suoi: fuor di lì non avrebbe più nè pace nè voglia di lavorare.

Se la faccenda era grave per l'amico, era altrettanto difficile per me. La promessa era stata fatta dal Ministro e se al Ministro avessi detto che levando di casa Olindo Guerrini, s'impediva di lavorare a Lorenzo Stecchetti, lo sfratto sarebbe stato anche più sollecito: perchè l'ottimo Coppino era anche lui fra gli scandalizzati dai

Proprietà letteraria. Vietata la riproduzione, anche parziale. Published February, 7th, 1909. Copyright in the United States reserved under the Act approved March 3rd. 1905, by Fratelli Treves.

Postuma e avrebbe volentieri anche lui, come l'Alberti ed il Rizzi, scagliato l'anàtema sulla testa dell'allora biondo poeta.

Comunque, la espressione di quel rammarico era così nelle parole dell'amico viva e sincera, che non seppi e non volli esimermi dal promettere anch'io. Me ne occuperei. Sia per togliere al colloquio un po' di malinconia, sia perchè mi gravavano ancora la mente con la lor prosa matta i memoriali degli scopritori di Tiziani e degli inventori di paracadute, soggiunsi scherzando: "purchè tu mi rammenti in versi l'impegno„.

L'amico se lo tenne per detto; e per più settimane (che la cosa andò in lungo) tre e quattro volte la settimana da Bologna mi giunsero sonetti, a ricordare, a incitare, a sollecitare, a sollevarmi, aggiungo, con l'eloquio fluido e garbato dalle noie faticose del non invidiabile ufficio. Ne pubblico alcuni: e sollevino oggi dalla mia prosa i lettori dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA.

I.

Tu stavi in piedi presso al caminetto,
Io t'esponeva i casi miei diversi,
E mescendo il caffè — Senti — m'hai detto —
Tu me li devi rammentare in versi.

Così di primo acchito, ebbi il sospetto
D'una canzonatura e non m'offersi;
Poi ripensando meglio al tuo progetto
Dissi — proviamo — ed il rimario apersi.

Dopo tutto, se mai ti dispiacesse
D'esser seccato in versi, è in tuo potere
Il chetarmi facendo il mio interesse.

Se invece i versi miei ti fan piacere,
Non hai che a mantener le tue promesse
E ti farò magari un canzoniere.

15-XII-84.

II.

Al desco familiar nell'ora data
Ai colloqui sereni e confidenti,
La famigliola intorno a me serrata
Oggi ascoltava i miei ragionamenti.

Io parlavo di Roma, incoronata
Di glorie antiche e porcherie recenti,
E descrivevo la città fatata,
Le rovine, le chiese, i monumenti;

E gli orizzonti liberi e turchini
Ed il Soratte fieramente ritto
Sui dorati dal sol colli sabini....

Quando il mio bimbo, che non può star zitto,
È sorto a dimandar: che fa il Martini?
Mia moglie ha sospirato ed io t'ho scritto.

III.

Gocciava dai rami bagnati
La nebbia salita dal piano,
E l'umida stesa dei prati
Non era che un largo pantano.

Il vento ne' lunghi ululati
Avea qualche cosa d'umano;
Gracchiavano i corvi affamati
Lontano lontano lontano.

Ma pur se cedendo al destino
Morivan le tarde viole
Anch'esse nel nostro giardino,

In faccia alle squallide aiuole
Nel buio del nembo vicino
Sognavo la gloria del sole.

IV.

Sognavo che il sol trionfante
Salia nell'azzurro profondo,
La terra schiudeva all'amante
Le valve del grembo fecondo.

Ne' boschi olezzavan le piante
Fiorite all'aprile giocondo,
Un fiotto d'amor spumeggiante
Bollìa nelle arterie del mondo.

Dal margin de' noti ruscelli,
Dai cespi odoranti saliva
Il canto nuzial degli uccelli

E in faccia alla festa giuliva
Di sogni più cari e più belli
La speme nel cor mi vaniva.

V.

Fra le carte de' codici pulverulenti e grassi
Oggi poich'è domenica frugo solo soletto
E talvolta, arrabbiandomi, passeggio con dispetto
Per l'aule che risuonano all'eco de' miei passi.

Pendon dai muri sudici, appiccati per classi,
Ritratti di pontefici con la stola e il rocchetto,
Santi, guerrieri, giudici dall'accigliato aspetto,
Preti col volto roseo, frati con gli occhi bassi.

Oh! come brevi scorsero nel silenzio infinito
Di quest'aule carissime le giornate tranquille,
Quando non temei d'esserne, come un ladro, sbandito!

E i ritratti or mi seguono con le aperte pupille
E con le labbra ironiche dove il minio è svanito
Sembra che mi domandino: quando parti, imbecille?

VI.

Io ve ne prego per tutti gli Dei,
Quel che volete far fatelo presto.
Se no di qui a tre mesi, amici miei,
Senza quattrini e senza casa io resto.

Quanto a te poi, Martini, a te che sei
L'arbitro, il Papa, il Dio che può far questo,
Quanto a te non so dir quel che farei
Se potessi ottener ciò che t'ho chiesto.

In questa casa, in questo umìl soggiorno
Nacquero i bimbi miei, crescon ridenti
Poveri bimbi e cari a me d'intorno;

Questo nido de' nostri anni contenti
Fa' ch'io lo debba a te, fa che ogni giorno
Di doverti la pace a noi rammenti.

VII.

Dicevo: "Ci spero,
"Poichè m'è sembrato
"Ch'egli abbia parlato
"Aperto e sincero.

"Ah! dunque men fiero
"Diventa il mio fato?
"Oh! me fortunato
"Se dice davvero„.

Ma quando agli eventi
Aprivo la porta
Contando i momenti,
La musa s'è accorta
Che tu non rammenti
La strada più corta.

*

Un po' di tempo, l'ho già detto, ci volle; ma tutto andò a finir bene per tutti e l'amico fu contentato, senza danno o lagnanza d'alcuno; ed io potei ricordare con compiacimento la mia scherzosa ingiunzione, e la sentenza di San Paolo che annovera fra "le anime gentili„ colui che compiange con giocondità; *qui miseretur in hilaritate.*

FERDINANDO MARTINI.

Un istituto reale del Radium. Nel mondo scientifico desta grande interesse la notizia che Re Edoardo firmerà quanto prima un decreto per la fondazione di un regio istituto per lo studio del *radium*. Tale istituzione, che è destinata a rendere servigi inapprezzabili alla scienza, avrà per iscopo non soltanto ricerche teoriche, ma anche l'applicazione pratica del *radium*, a diverse malattie, in via di esperimento. Re Edoardo ha preso personalmente il più vivo interesse alla organizzazione di questa nuova istituzione scientifica, che comprende nel suo Consiglio direttivo, i più famosi nomi della scienza medica inglese, fra i quali quelli di sir Federico Treves e di sir Guglielmo Ramsay. La fondazione di questo istituto è stata resa possibile da una ingente donazione fatta dal milionario sir Ernesto Cassel. Pare che alla spesa di organizzazione contribuirà anche largamente il Fondo imperiale per gli studi sul cancro. Si tratta sopratutto di rendere possibile l'uso del *radium* in un grande numero di casi, poichè sino ad ora si sono potute ottenere quantità così esigue del prezioso metallo, che le esperienze si sono dovute per forza limitare. L'unico paese di Europa che abbia una quantità relativamente ingente di *radium* è la Boemia, ma il Governo austriaco, riconoscendo il valore dei suoi giacimenti, ha proibito l'esportazione del *radium*. È perciò che in Inghilterra sta per formarsi un Sindacato con lo scopo di produrre il *radium* in quantità sufficiente perchè possa essere praticamente usato per le investigazioni scientifiche e per la pratica medica. In Cornovaglia, nella miniera Trenwith, vi sono dei preziosi depositi di *picblenda*, un minerale che contiene del *radium* e dell'ossido di uranio. Proprio oggi si è formata una Società allo scopo di estrarre il *radium* dal *picblenda* della miniera di Trenwith. Si sono già raccolte quantità considerevoli di *picblenda*. Il Sindacato si propone di trarre da essa il *radium* necessario per metterlo in commercio.

Le nostre incisioni invernali.

Dopo un mese che l'ILLUSTRAZIONE si occupa quasi esclusivamente del disastro calabro-siculo ed è andata riproducendo tristi immagini di dolore e di pietà, non sarà senza un respiro di sollievo che ritroverete in questo numero, lettrici gentili, un po' di serenità e di gaiezza. Il fervore della carità e un poco anche l'opera del tempo hanno ormai ridonato al vostro volto il sorriso d'un tempo, e anche voi dopo i giorni di lutto e di angoscia, ritornate alla speranza e alla vita. E alla vita torniamo con voi presentandovi in questo numero una serie di gioie invernali nei paesi del freddo e dell'eterna primavera.

Il pattinaggio sul lago di Ghirla in Valganna.

Milano è povera d'acque. Anni or sono per gli appassionati del pattinaggio, bastava allagare l'anfiteatro dell'Arena. In questi ultimi anni l'Arena non essendo sufficientemente vasta, i pattinatori migrarono a Restocco sul Naviglio Grande fuori di Porta Ticinese. Ma ora i più appassionati di questo sano ed elegantissimo *sport*, preferiscono addirittura fare un viaggio di un'ora e mezza e si recano sui laghi di Ghirla e di Ganna nel Varesotto. Nei giorni di gelo, — e sono pochi pur troppo, — i primi treni elettrici per Varese sono presi d'assalto da una folla giovanile e chiassosa di signore, di signorine e di giovanotti. Il freddo è intenso in quell'ora mattutina, ma ci sono le pelliccie e i manicotti per proteggere i bei visetti intirizziti e le minuscole mani; poi c'è la gioventù e l'allegria, i più efficaci bracieri del mondo. Sul lago di Ganna che è abbastanza vasto e circondato da boschi e da colline si può qualche volta illudersi di essere sul Lago Michigan o sui grandi fiumi del Canadà. Le belle pattinatrici sono instancabili e passano la giornata sul ghiaccio mentre i contadini dei d'intorni, scendono in frotte per ammirare un po' stupiti le dame eleganti dai grandi cappelli piumati e dalle preziose pelliccie che scivolano svelte e leggere sopra lame d'acciaio. Il pittore Aldo Mazza, il ben noto caricaturista del *Guerin Meschino*, è appassionato pattinatore e ha disegnato per l'ILLUSTRAZIONE la bella impressione che orna la nostra prima pagina.

La neve a Roma e la caccia alla volpe.

Se a Milano e a Torino gela, a Roma ha nevicato. Di quando in quando la dama bianca si compiace di fare una visitina nei paesi del sud e quest'anno essa ha voluto passare una giornata a Roma. La neve è cominciata a scender fitta e dura nella notte dal 25 al 26 gennaio; ha continuato a cadere con insistenza per tutta la mattina del 26, tanto che alle 9 si dovette interrompere il servizio tramviario. Un palmo e mezzo di neve copriva la città impreparata allo sgombero, colta di sorpresa. Fu come al solito, una vera festa. Non capita spesso di veder il cupolone di San Pietro, il Colosseo, il tempio di Vesta, le scale di Trinità dei monti e tutti gli archi e i monumenti dell'Urbe ammantati di bianco. Al Pincio e a Villa Borghese, la battaglia a palle di neve cominciò alle prime ore del mattino e non ebbe tregua che al calar del giorno; e il nostro bravo Paolocci che s'aggirava con la sua macchina per i luoghi più pittoreschi fu costretto più d'una volta a proteggere il fragile apparecchio dai candidi proiettili. Ma per quanto nevichi e faccia freddo, le acque del Tevere e del lago di Bracciano non permetteranno mai di essere profanate dai pattini. Invece di pattinare si cavalca dietro volpi, daini e lupi nella campagna romana. Due volte la settimana la più eletta società romana, tra cui molti ufficiali e una forte rappresentanza del corpo diplomatico e della colonia straniera, si dà appuntamento a San Cesario, a Centocelle, alle Tre Fontane, al Divino Amore o in un altro dei molti *meets* dell'agro, alle porte di Roma.

I cavalieri indossano le giubbe scarlatte che stridono presso alle nere amazzoni. Nelle belle mattine solatie è una festa di colori, è un gaio tumulto di risa, di nitriti e di squilli di tromba. Fremono d'impazienza i segugi, e una volta liberi si lanciano in corsa folle per il piano inseguiti dai cavalieri. Ma non starò a descrivere la caccia alla volpe; ne hanno scritto poeti, romanzieri e autori drammatici; i pittori amano ritrarne le eleganze e anche il nostro Bompard è riuscito a cogliere dal vero il bel disegno che si vede a pagina 134.

L'inverno nella Florida.

La grande e magnifica fotografia che occupa la parte centrale di questo numero viene dalla Florida, il paradiso degli Stati Uniti d'America. La bella penisola, che vanta una delle più belle flore del mondo, vasta più dell'Italia e accarezzata dalla tepida corrente del Golfo, era ancora, non molti anni fa, un territorio semi-selvaggio, abitato in gran parte da negri. In quest'ultimo decennio l'intraprendenza degli americani ha fatto di *Charlestown* e di *Jacksonville* delle stazioni invernali che possono competere con i luoghi più rinomati della nostra Riviera. Alberghi colossali sono sorti come d'incanto e biancheggiano tra il verde cupo dei palmizi immensi e fra la folta verzura dei grandi parchi naturali ove crescono gli aranci, i limoni, le banane e l'ananasso. Ogni inverno è un esodo dalle fredde città del Nord verso questo paradiso terrestre, ove di pieno gennaio le signore prendono il tè all'ombra delle palme in abiti estivi. Eppure Biarritz, Nizza, Montecarlo, Taormina, San Remo, il Cairo, sono pieni d'americani. Al paradiso americano essi preferiscono sempre quello della vecchia Europa. Ingrati!

La LUMINOSA LA REGINA DELLE LASTRE FOTOGRAFICHE

CORONATA Vino bianco secco prelibato L. Gazzale di Leopoldo, GENOVA

Una bottiglia di acqua FIUGGI bevuta a digiuno preserva l'organismo dalla GOTTA
Concessionario Esclusivo per la vendita A. Birindelli - Roma.

† GIUSEPPE ARIGÒ, deputato di Messina.

† Prof. GIOVANNI DANDOLO.

Vittime del terremoto in Messina.

L'Università di Messina ha dato alla irreparabile catastrofe largo lacrimevole tributo di vite elette: e i superstiti professori d'università, riuniti in Roma nel triste anniversario del disastro, commemorarono i professori Cocua, Demedio, Cesareo Consolo, Macri e D'Agnano della facoltà di legge; i prof. D'Urso, Melle, Barbera, Zincone e Crespi della facoltà medica; i prof. Cesca, Fisichella, Grasso e Dandolo, della facoltà di lettere. Di *Giovanni Dandolo*, che era nato a Borgoricco di Padova nel 1861, abbiamo potuto avere il ritratto. Era a Messina dal 1899 e vi teneva degnamente cattedra di filosofia teoretica. Aveva dedicato ai problemi di filosofia e di psicologia opere apprezzate, come *la coscienza nel sonno; la memoria; gli scritti intorno al numero; le integrazioni psichiche e la percezione esterna; le integrazioni psichiche e la volontà; la causa e la legge nell'interpretazione dell'universo*. Era allievo degnissimo di Roberto Ardigò, che egli celebrò in un elevato discorso, un anno fa, nell'Università di Messina. Un ultimo suo volume, licenziato pochi giorni prima della catastrofe che lo uccise, è dedicato ai problemi sul *Valore della Scienza*.

Delle personalità parlamentari sepolte, fra migliaia e migliaia di vittime, dal terribile terremoto di Messina, abbiamo ripetutamente parlato nei nostri numeri del 10 e 17 gennaio: pubblichiamo in quei numeri i ritratti del deputato Nicolò Fulci, e degli ex-deputati Noe, Perroni-Paladini, Domenico Trippa, abbiamo ora ricevuto, dopo molte ricerche, il ritratto del deputato avv. *Arigò*, rappresentante di Messina dal 1904, fu pena il pensare come anche una così giovine vita, dedicatasi con entusiasmo alla vita pubblica, sia stata travolta con tante altre infelici vittime, nella orrenda catastrofe.

Altri uomini politici sono morti in questi giorni: gli ex-deputati Morini, Pandolfi, Randaccio.

L'avv. *Carlo Morini*, di Sale presso Tortona, ex-deputato al Parlamento, fu uno degli uomini politici più sinceri del suo tempo. È morto a Chiavari il 23 gennaio. Era stato deputato dal 1886 al 1890 per il III collegio di Alessandria, o, meglio, di Casale Monferrato — dove dal 1860 per quarant'anni esercitò con largo successo l'avvocatura. Rimasto fuori dalla Camera perchè uomo incapace di transigere con quei principii moderati, diede alla critica politica volumi coraggiosi e sinceri, come *Corruzione elettorale* (1894) *Corruzione Parlamentare* (1895) *Corruzione ministeriale*, nei quali è tutta la sua anima di valente trattatista di diritto pubblico, formatosi in Torino in compagnia di Bianchi Giovini, di Achille Plebano, del Scelsi, e cresciuto alla scuola di Pasquale Stanislao Mancini. Aggiunse a quei tre volumi un quarto sul *Potere Regio*, coraggioso anche questo, ed inteso a dimostrare con toccanti raffronti in relazione agli avvenimenti politici italiani dell'ingrato periodo 1892-95 — che il potere regio non è solo potere moderatore, ma deve essere, in certi momenti, anche potere iniziatore. Era nato nel 1833

Beniamino Pandolfi dei marchesi di Guttadauro, fu deputato di Nicosia dal 1876 al 1892: fu il promotore delle riuscite Conferenze Interparlamentari per la Pace, ed era vice-presidente del gruppo parlamentare *ad hoc*: collaborò in giornali e riviste; e portò anche sul teatro i suoi ideali pacifisti. Aveva 75 anni. Fu ufficiale del Genio, e prese parte alla campagna del '59 guadagnando la medaglia al valore.

Carlo Randaccio, morto a Roma il 30 gennaio, era nato a Genova nel '36: versatissimo nelle questioni marittime, fu per molti anni direttore generale della marina mercantile; nel 1876 fu eletto per Recco deputato, e rimase nella Camera fino al 1904. Per la sua competenza fu nel marzo 1877 commissario regio per sostenere davanti alla Camera la discussione sul progetto di legge per la marina mercantile. Molte sue relazioni su questa materia sono vere monografie. Pubblicò anche una storia della marina italiana.

Un piacevole ed originalissimo amatore e critico d'arte fu *Napoleone Brianzi*, morto prematuramente a Nervi il 28 gennaio. A Milano fu per molti anni un geniale iniziatore di risveglio artistico e letterario, e combattè brillantemente col pseudonimo di *Lorenzo Benaglianti*. Se il bel bozzetto del monumento di Garibaldi del Bistolfi fu gettato in bronzo e collocato nel Museo civico, si deve al Brianzi. Era un innamorato di Venezia, alla quale dedicò nel 1895 un volume pregevolissimo, *Venezia artistica*. Aveva sposato anni sono la signora Mina Arrigoni, figlia della celebre antiquaria, e con lei, in perfetta armonia di gusti e di ideali artistici erasi dedicato, questi ultimi anni, al ripristino di quel gioiello d'arte che è l'antica casa dei Vertemate, a Piuro, sopra Chiavenna, cantata anche da Bertacchi: ne aveva fatto il suo tempio artistico e l'aveva illustrato con una squisita monografia.

IL NAUFRAGIO DI SEDICI DONNE E DUE REMATORI DI PESCATE SULL'ADDA. — La folla assiste alla ricerca dei cadaveri (fot. Argus).

Il delizioso paese dei Promessi Sposi è stato desolato domenica sera, 31 gennaio, da una improvvisa sciagura che ha gettato nel più profondo dolore Pescate, Lecco, Maggianico, Vercurago e tutti quei ridenti dintorni. Domenica mattina una comitiva di 16 filatrici, guidate dalla buona moglie del proprietario della filanda Longoni a Pescate, salirono in uno dei soliti barconi da trasporto che solcano il lago di Lecco e l'Adda, e scendendo pel fiume facendo da rematori un fratello delle gitanti e il barcaiuolo approdarono alla spiaggia di Vercurago, d'onde salirono al Santuario di San Girolamo Miani, meta di gite domenicali tutto l'anno. La giornata passò lieta; vi fu un allegro desinare ad un'osteria di Vercurago, e a sera fatta la gioconda compagnia risalì in barca sull'Adda increspata da vento piuttosto forte di tramontana. Una sola della comitiva, certa Casati, paurosa dell'ora e del vento non volle salire in barca: gli altri si burlavano della sua paura, ma essa non si lasciò scuotere e prese la strada, e passando per Calolzio e Olginate si diresse a Pescate, dove arrivò verso le 9 di sera, e corse subito a rintracciare le amiche, che, con la barca dovevano essere arrivate molto prima. Invece le amiche non c'erano; e tutto il paese era inquieto perchè la comitiva non era ancora tornata. Cosa era mai accaduto?... Ad uno dei rematori, lottando contro il vento e contro la corrente si era rotta la forcola d'appoggio del remo ed aveva perduto l'equilibrio, le donne si erano spaventate, ed alzate, la barca si era rovesciata, e la giornata lieta era finita in catastrofe — diciotto annegati!...

Un "Meet" per la Caccia alla volpe nella Campagna Romana (dis. di Luigi Lombard)

UN PARADISO INVERN

(Fotografie del nostro corrispon

UN "FIVE O'CLOCK TEA,

ALE NELLA FLORIDA.

dente speciale d'America).

L'OMBRA DEI PALMIZI.

Fot. Argus.

L'ATTORE FRANCESE COQUELIN AINÉ,
n. a Boulogne sur Mer il 25 gennaio 1841, m. a Parigi il 27 gennaio.

RIVISTA TEATRALE.

Sarah a Milano. Coquelin ainé. *Il Focolare* di Mirbeau. *Il marito amante della moglie* di Giacosa a Bruxelles. L'*Elettra* e il suo autore.

È passata Sarah Bernardt. Nel suo rapido giro attraverso l'Europa ha sostato due sere al Teatro Manzoni, vi ha dato due rappresentazioni, davanti a sale affollate, una per i danneggiati del terremoto, si è lasciata intervistare, poi ha ripreso in fretta la sua vita zingaresca, è passata come una stella cometa, che attraversa periodicamente il nostro cielo, lasciando una coda di luce, di ricordi, di discussioni. Vi ha dato *Les buffons*, la romantica fantasia del Zamacois, ridestando l'eco della sua *voix d'or* che ha deliziato i pubblici di un quarto di secolo fa; e più piacque nel *Passé* in quella fine e poetica e dolorosa commedia di Porto-Riche, la commedia profondamente parigina, che è tutta un rimpianto dell'amore perduto, della gioventù che s'invola, giorno per giorno ora, per ora.... Dominique, e Sarah, il personaggio della finzione e il personaggio della realtà, apparvero allo spettatore fusi in una sola creatura, viva e dilaniata dallo strazio di veder svanire il fascino di piacere, la sola ragione di vivere per chi ne ha fatto l'unico scopo della propria vita.... *Le Passé* è stato per lo spettatore che sa analizzare le proprie impressioni, assai più di una rappresentazione teatrale, è stato un brano di vita, il pianto sommesso di un immenso dolore.

— E Sarah aveva quella sera una ragione di più per sentirsi triste. Da poche ore le era giunta la notizia della morte del suo più illustre e caro compagno d'arte, di Coquelin ainé. A un giornalista che l'ha intervistata, ne ha con tacitiana concisione espresso l'elogio funebre: "Era un uomo perfetto, non aveva difetti, non aveva vizi; il più retto e puro spirito che si potesse dare„. Quanti conobbero il grande attore, non potranno che confermare le parole della sua compagna d'arte.

Costanzo Coquelin, era nato il 25 gennaio 1841 a Boulogne sur Mer; è morto dunque due giorni dopo aver compiuto il 68.° anno. Suo padre ne voleva fare un fornaio come lui; ed egli cominciò la sua vita di lavoro impastando ed infornando, e declamando fra un'infornata e l'altra le deliziose favolette di Lafontaine, e gli alessandrini di Corneille e Victor Hugo. Era già un sì piacevole monologhista, che i suoi si decisero nel 1859 a mandarlo a Parigi e a lasciarlo entrare nel Conservatorio. La sua carriera fu rapida. Entrato alla Comédie Française, si distinse subito come uno dei più grandi interpreti del teatro classico, e non solo interprete; ma anche commentatore. Nessuno fu prima di lui, più convincente analizzatore dei caratteri molieriani. Gli italiani ricordano certo la sua mirabile interpretazione di Mascarille, — nelle *Précieuses ridicules*, — e di Tartufe. Nè si dimenticherà con quanta finezza era Figaro e Gringoire, e con quale simpatica spavalderia era Cesar de Bazan e Cyrano nella perfetta incarnazione che egli sapeva farne. Ma nell'ora del rimpianto ritornano particolarmente cari al nostro orecchio, i monologhi, che egli sapeva dire con tanta eleganza, con sì grande soavità; una favoletta classica, una storiella arguta, un racconto drammatico: il monologo di Gondinet, il poemetto di Coppée, il brano letterario di Daudet, acquistavano uscendo dalle labbra del grande dicitore, una espressione nuova, impensata, suggestiva. Ultimamente aveva dato vita al personaggio di Griffard, nell'ultima commedia di Sardou, e si era ritirato da qualche giorno a Pont aux Dames nella Casa dei comici, — sorta a sua iniziativa — per riposarsi e curarsi, prima di affrontare un nuovo grande cimento, il *Chantecler* di Edmondo Rostand, già in prova, alla Porte Saint Martin. Chi lo potrà sostituire? Non si è pronunciato subito un nome; ciò che prova come non esista ora in Francia un suo legittimo successore. Egli lascia un vuoto. Lo ha detto Edmondo Rostand sulla sua bara:

"Addio, amico mio, al quale io tanto devo! Alcuni giorni or sono in quel bel teatro al quale voi avete restituito il suo splendore, io vedevo i vostri giovani compagni che provavano raggruppare i loro atteggiamenti intorno a un vuoto che vi attendeva. E verso questo vuoto che cambiava misteriosamente di posto secondo l'andamento della scena, verso questo vuoto ove la nostra immaginazione faceva già sorgere la vostra cara immagine, si dirigevano gli sguardi e le risposte. Adesso la vita di coloro che vi hanno amato rassomiglia a quella triste prova: noi ci agitiamo e vi è qui in mezzo a noi un vuoto al quale non potremo mai cessare di rivolgerci.„

Voce di poeta, che sa chiudere in una immagine, col sentimento proprio, il pensiero universale!

Fot. Hutin. Rostand signora Rostand

Edmondo Rostand con la sua signora ai funerali di Coquelin ainé.

Fra quanti ammirarono e descrissero l'arte di Coquelin, occupa certo il posto più eminente un altro Edmondo, il nostro grande De Amicis, — un altro che lasciò fra noi un vuoto al quale non potremo mai cessare di rivolgerci.... Nel primo volume dei suoi *Ritratti letterari* (comparso nel 1881 ed ora ristampato) ha presentato, con quella potenza di analisi, che egli solo ha posseduto, e l'artista e l'arte sua. Quale fotografiavive come questo ritratto scritto?...

"Tutta la faccia gli ride, fino alle orecchie; la bocca gli s'arrotonda in un modo curiosissimo, che fa saltare il capriccio di ficcarvi un dito dentro, come dice lo Zola del Boche, *pour voir*; e la punta del naso gli fa un piccolo movimento accelerato, come la punta di un dito che gratti qualche cosa di sotto in su, d'un effetto comicissimo; mentre gli scintilla negli occhi un'astuzia di demonio.„

Colla stessa potenza l'impareggiabile ritrattista, fa vivere davanti al lettore l'arte somma del commediante che era allora all'apogeo della sua carriera, e si gloriava dell'amicizia di Gambetta, amicizia sulla quale tanto si sbizzarrì il mordace spirito parigino. Storia di trent'anni fa.... storia antica!

*

Dopo le due recite di Sarah, ha ripreso il suo posto al Manzoni la compagnia Talli, colla rappresentazione del *Focolare* di Mirbeau, cagione di processi prima della sua rappresentazione alla Comédie, e di tumulti dopo. *Il focolare* è invero una di quelle satire mordaci le quali hanno maggior presa su chi legge tranquillamente, e può meditarvi su, che nello spettatore di un teatro che non può soffermarsi troppo col pensiero sugli avvenimenti che passano rapidi davanti a lui. D'altra parte rappresenta

Il 15 febbraio esce: FARFUI, romanzo di Luciano Zùccoli.

DIRIGERE COMMISSIONI AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

Fot. Argus.
Il maestro Riccardo Strauss con la moglie e il figlio nella villa di Garmisch in Baviera.

un caso particolare, che poco si presta alla generalizzazione. Dovunque si possono trovare un Barone Courtin, che trascinato dall'ambizione propria e da quella della moglie a spese sproporzionate ai proprii mezzi manometta i danari della beneficenza, e chiuda tutt'e due gli occhi sui traviamenti della moglie, anzi la spinga ad amori colpevoli e rivoltanti per salvarsi dalla rovina; senza per questo concludere che i benefattori in genere, siano dei bricconi, nè che le opere di beneficenza somiglino al "Focolare"...

Anche da noi il lavoro ha avuto un successo mediocre. È stato ascoltato con molta curiosità; ma venne applaudita con calore la sola scena finale del secondo atto, nella quale Courtin vuol persuadere la moglie a salvarlo dal carcere, cedendo alle insistenze di Armand Biron, il ricchissimo e ripugnante banchiere. L'interpretazione è stata buonissima. Courtin è Talli; la signora Courtin, la avvenentissima Borelli, che sfoggiò delle magnifiche *toilettes;* Biron, il Giovannini. La signora Frigerio incarna con verità la figura della aspra direttrice del "Focolare". Dopo un paio di repliche, si è ripreso *Il re,* commedia nello stesso tempo satirica e divertente.

*

Va registrato un bell'avvenimento per l'arte italiana all'estero. Ricordo che commemorando su queste pagine il nostro grande Giuseppe Giacosa, ho ricordato tra i suoi lavori dimenticati degni di rivivere, quella sua poetica e delicata commedia in versi, nella quale l'arte del Musset, si accoppia alla grazia del Marivaux: *Il marito amante della moglie.* Una brava attrice italiana Clara Della Guardia, ha ascoltato il consiglio, e la commedia fa parte, da più di un anno, e con successo, del suo repertorio. Ora la commedia risorta conta un trionfo anche oltre i confini della patria. A Bruxelles, volendosi commemorare il Giacosa, si è rappresentato appunto *Il marito amante della moglie,* al teatro del Parco, il primo teatro di commedia del Belgio, in una perfetta traduzione francese dovuta al marchese Cusani-Confalonieri, nostro ambasciatore a Berna.

La recita è stata preceduta da una *causerie* del letterato belga Willmote, che con spirito arguto paragonò la commedia del Giacosa alla *Locandiera* del Goldoni; si nell'una che nell'altra, una donna astuta sa tener a bada quattro adoratori. Fece rivivere poi l'arte e la figura bonaria del commediografo, parlando specialmente degli ultimi suoi lavori, soffermandosi sulle diversità che esistono fra *Les affaires sont les affaires* del Mirbeau, e *Il più forte,* due lavori nei quali sinora la critica aveva soltanto cercato le analogie. Il Giacosa, egli disse, è stato umano, è stato vero, mentre nel Mirbeau appare l'artificio della pittura eccessiva. La commedia ha avuto il più brillante dei successi. Scritta trent'anni fa, essa è apparsa giovane, fresca, spiritosa. Si prevede che avrà numerose repliche.

*

Abbiamo detto del successo trionfale della prima di *Elettra* di Strauss a Dresda, la seconda rappresentazione ha avuto un esito ancor maggiore. Tutta la stampa è stata unanime nell'ammettere che Riccardo Strauss è asceso, con quest'opera, al primo posto fra i compositori di musica teatrale del nostro tempo; e prevedo che non vi sarà settimana in cui non si debba parlare di lui e del suo capolavoro in queste pagine. Colla seconda rappresentazione si è chiusa al teatro di Dresda la *Strauss Woche,* cioè "la settimana Straussiana", nella quale oltre la nuova opera si sono rappresentate *Salomè,* protagonista la signora Aino Ackté che tanto si è distinta in questa parte l'anno scorso a Parigi al teatro del Châtelet, e *Feuersnoth,* pure dello Strauss, che la voga dell'autore, porterà certo presto o tardi anche in Italia.

Riccardo Strauss, che ora ha 44 anni, è nella piena maturità del suo talento: da una ventina d'anni ha suscitato ammirazioni e critiche colle sue famose opere sinfoniche rivoluzionarie, e ha al suo attivo alcune altre opere teatrali oltre le due conosciute. Già nel 1894 egli ha

Fot. Ag. Hertzfeld.
La signora Aino Ackté nella "Salomé" al Teatro Reale di Dresda.

fatto rappresentare un *Guntram,* di cui non saprei dire l'esito. In questi quattordici anni egli si è senza dubbio trasformato staccandosi ognor più dal suo grande modello, Riccardo Wagner. Ora Riccardo II ha una fisonomia, una personalità propria. Rivoluzionario in arte, è mite, sereno nella vita. Leggo nei giornali, che fa l'ammirazione di tutti la semplicità, la bonomia, la sua contentezza calma, in questo importante momento della sua carriera. Affabile, sereno, tranquillo, ama visitare la mattina il Museo, soffermandosi specialmente davanti ai capolavori dei maestri italiani. La sera la passa nei crocchi di amici a giuocare alle carte, a scherzare col suo spirito bavarese, a discorrere di musica, di pittura. Come riconoscere in questo pacifico cittadino l'eroe del giorno? Alcune fotografie di questo numero lo presentano tra la sua famiglia, accanto alla moglie, al figlio nella sua residenza di Garmisch in Baviera. Chi potrebbe pensare che quel pacifico marito e padre abbia saputo dare una così possente espressione alle passioni perverse di Salomé e di Clitennestra e alla sete di vendetta della implacabile figlia di Agamennone?... *Leporello.*

ALCHEBIOGENO
Dottor P. EMILIO CRAVERO
MODENA
IL MIGLIORE RICOSTITUENTE DEL MONDO

ACCANTO ALLA VITA.

La morte di Constant Coquelin. L'opinione della signora Desprès. La fine dei grandi attori. Il Circo Sidoli e l'elogio delle bestie. L'uomo moderno e i danni morali delle macchine.

Firenze, 28 gennajo. — Viviamo in tempi molto austeri, e l'opinione pubblica, o almeno quelli che nei giornali e nei caffè e nei salotti si vantano di dirigerla, diffidan molto della popolarità e anche della gloria di certi uomini fortunati. Essere glorioso o soltanto noto oggi è piuttosto un segno d'inferiorità; e un segno di superiorità è affermare che la gloria è solo una palese e diffusa conferma della volgarità d'un uomo. Con un monosillabo, anzi con un silenzio sdegnoso e opportuno, si può adesso passare per un pensatore profondo. — Che ne pensa lei di Raffaello Sanzio? — Se mai vi si fa questa domanda, non rispondete, non discutete e soprattutto non v'entusiasmate, ma sorridete e voltate le spalle al vostro interlocutore: sarete considerato un critico coltissimo e originale. Al più potete ripetere sotto forma interrogativa le parole stesse con cui l'interlocutore vi afferma un suo giudizio: — Cavour fu un genio. — Cavour fu un genio? — Con l'aggiunta di quel solo e minuscolo punto interrogativo potrete essere stimato un uomo di Stato.

Certo per raggiungere tanta prontezza e tanta economia di giudizio e per saper evitare con alterigia ogni discussione pericolosa, occorre qualche abilità e già un po' d'ingegno. Susanne Desprès, l'attrice francese la quale a chi le chiedeva la sua impressione alla morte di Constant Coquelin, ha risposto: — La morte del Coquelin m'ha lasciata indifferente — aveva già mostrato, e con migliori mezzi, d'avere dell'ingegno. Ma adesso ha la stima convinta di molti. Disprezzare qualcosa o qualcuno di grande, per i più significa essergli superiore. Più spesso significa magari l'opposto e molte altre cose, ma per accorgersene bisogna perder tempo a ragionarci su; e i più degli uomini non hanno il tempo di ragionare.

La fama poi d'un attore è la più fragile di tutte le fame. Morto un attore, di lui non resta che il ricordo. Morti quelli che se lo ricordano in scena, non restano che il nome, molti aggettivi, qualche aneddoto e nessuna prova presente. È poco. Anche se Susanne Desprès non fosse la stramba e spesso intelligente attrice che è, si può scommettere che, per la suddetta diffidenza oggi alla moda, il suo giudizio sarà tanto utile a lei quanto dannoso al Coquelin. E questo è iniquo.

Constant Coquelin è stato un grande attore e un brav'uomo. Egli era in Francia, uno dei due superstiti — l'altra è Sarah Bernhardt — del periodo eroico dell'arte drammatica. Nessun altro attore francese ha più sul pubblico il fascino che egli ebbe. Ve ne sono di più delicati e di più profondi di lui, ma essi devono ogni sera o almeno ad ogni commedia nuova riconquistare gli spettatori, e questi non applaudono loro, ma la commedia che essi rappresentano, o almeno s'occupano di loro dopo essersi occupati della commedia, e non vanno ad applaudire, come si diceva una volta, la nuova interpretazione d'un attore, ma la nuova opera d'un autore. Che questo sia un vantaggio per certe opere d'arte, specialmente per le commedie senza un protagonista, può essere; ma certo è un segno di decadenza dell'arte del recitare.

Chi non ha udito la voce del Coquelin, la sua voce sonora, squillante, capace, nei giorni festivi, dopo due rappresentazioni, di modularsi, con un'agilità che arrivava alla virtuosità, dagli acuti più limpidi ai bassi più cupi, non può capire il fascino di quell'attore. Di queste voci, dopo Tommaso Salvini, non se ne sono più udite sui teatri italiani, e, morto Constant Coquelin, non se ne udranno più sui teatri francesi. E non parlo dell'alta persona, del vigore instancabile, della lena inesauribile, che pur sono tanto necessarie al duro lavoro e al durevole trionfo di un attore.

E appunto perchè sono necessarie, non bisogna disprezzare queste qualità puramente fisiche. I grandi attori, per vincere e dominare il pubblico, hanno dovuto adoperare, aumentare, educare queste qualità naturali con l'arte; e proprio in questo essi sono differenti da un banditore da fiera o da un bell'uomo da salotto. E la differenza, me lo concederete, è abbastanza importante e non la si raggiunge che con aspra fatica.

A una giovane attrice che recitava con lui e ch'egli correggeva spietatamente fino a farla piangere, il Coquelin disse: — Piangete? tanto meglio. Bisogna lavorare fino a piangere per riescire a far ridere. — La quale frase del grande attor comico, rivelando i lunghi e ansiosi studii per mesi e per mesi prima di portare una "parte„ alla ribalta, ricorda il bel gesto di Tommaso Salvini, che dopo avere per un anno studiato il *Cromwell* di Victor Hugo, lo abbandonò timoroso di non raggiungervi la perfezione sognata.

Queste parole e questi fatti oggi sembrano favolosi, specialmente da noi. Anzi molti attori nostri, quelli che si vantano d'esser molto moderni, se li odono, negano che siano veri.

Per questo la morte di Constant Coquelin li avrà lasciati affatto indifferenti, — come troppo spesso la loro arte lascia noi spettatori....

*

2 febbraio. — Iersera al teatro Verdi il commendatore Cesare Sidoli, direttore e proprietario del "Gran Circo Equestre Reale Rumeno„, come annunciava il cartellone, dava la sua serata d'onore. Non credo d'offendere il comm. Sidoli, il quale alle bestie deve la sua fortuna e le sue commende, dicendo che la serata era sopratutto in onore delle sue belle bestie.

L'uso e l'abuso delle macchine ha tolto agli uomini d'oggi l'occasione frequente di studiare e d'ammirare le bestie, dai cani ai cavalli, con le quali pure egli ha vissuto tanti millennii in società spesso fraterna. E quest'abbandono è stato agli uomini dannosissimo.

Cominciamo, perchè è elegante, dall'arte. L'animale che l'orgoglio degli uomini chiama domestico e che meglio si chiamerebbe civilizzato, cresce in bellezza col crescere in civiltà. Il cavallo, che per incroci e per allenamento arriva ad essere ottimo nell'uso in cui l'uomo lo destina, è anche perfetto di forma e rivela al primo aspetto con un'armonia varia e continua lo scopo della sua vita. Qualcosa nell'uomo non avviene perchè, anche se il lavoro che egli si propone è soltanto muscolare, l'uomo atleta o terrazziere, viene per lo più deformato dallo sforzo e riesce dentro e fuori a imbestialirsi, come si suol dire con una parola inesatta ed ingiusta. Se poi lo scopo della vita d'un uomo è puramente mentale o morale — la scienza o la bontà, la poesia o la santità — allora la sua deformazione è completa e gli altri uomini più o meno normali devono, per ammirarlo con molta buona volontà, andare a cercare negli occhi o nel portamento o nell'espressione di lui una traccia evidente della sua interna nobiltà. Ed è inutile parlare degli atleti o dei filosofi, dei guerrieri o dei poeti greci, dei quali abbiamo solo un ricordo ben accomodato nelle statue, non un ritratto brutalmente fedele. Questa bella e visibile rispondenza tra il pieno esercizio di tutte le proprie forze e la forma e i movimenti del proprio corpo, negli animali è perfetta; e quando l'uomo li amava e li studiava e con essi viveva, questa perfetta rispondenza e quest'equilibrio erano per gli artisti una freschissima sorgente d'ispirazione e un inesauribile ammaestramento; per quelli che non erano artisti ma soltanto spettatori restavano un paragone sempre presente, anzi la vera causa del loro spontaneo e sicuro buon gusto. Adesso invece.... frequentate le esposizioni di belle arti? Se le frequentate, è inutile che mi perda in esempii.

Ma l'oblio in cui l'uomo moderno tiene le bestie più nobili, più vicine a lui, gli reca danni morali molto più gravi di quelli estetici.

L'uomo è, anche più di molte bestie, un animale che vive specialmente d'imitazione. Ora vivendo sempre tra le macchine, non adoperando più, per soddisfare i più semplici bisogni della vita, che macchine, non facendosi più trasportare che dalle macchine, non divertendosi più che con le macchine, non ammirando più che le macchine, non alzando più sui suoi altari che gl'inventori e i perfezionatori delle macchine, egli naturalmente va diventando macchina ogni giorno di più e non riconosce più, come utili alla prosperità dell'individuo e della collettività, che le qualità delle macchine: la puntualità, l'esattezza, la docilità, la resistenza, tutte qualità contrarie all'originalità e all'indipendenza e alla fierezza che dovrebbero essere naturali all'uomo o almeno lodevoli nell'uomo.

Che le bestie sieno capaci di altissime qualità morali e mentali e d'abnegazione e d'orgoglio e di fedeltà e di prudenza e di meditata misura e di rapidissima scelta dei mezzi migliori a raggiungere uno scopo, questo è tanto noto che è inutile diffondersi qui a provarlo. Ma quel che s'è dimenticato è che quando, ad esempio, un cavallo arriva a possedere una di quelle qualità, — dall'affetto al suo padrone fino all'eroismo di rischiare anche la morte pur di raggiungere la méta che s'è proposta o che gli è stata imposta, — esso mantiene queste qualità sempre, finchè vive e finchè i muscoli gli reggono. Invece il migliore degli uomini si lascia sviare da tante tentazioni, da tante titubanze, da tanto egoismo che chi s'affida a lui, sia la famiglia, sia un amico, sia un'amante, sia la società, non può mai essere ciecamente certo che egli farà quel che ha promesso di fare o quel che è utile che egli faccia, — cioè il suo dovere. I pochi che in contingenze difficili lo fanno, sono venerati come noi.

E fu appunto questa ammirazione per la perpetuità delle doti morali degli animali, che indusse gli antichi ad adorarli. Un cane rappresentò per secoli la fedeltà più sicuramente di qualunque uomo e di qualunque donna, anche rimasti leggendarii per la durata d'un loro amore. Così gli egiziani preferirono dare a molti dei loro iddii corpo umano ma testa d'animale: il linguaggio simbolico era più chiaro, e si poteva aver più fiducia nella divinità. Appena i greci cominciarono a dare agli dèi e alle dee anche il volto umano, dovettero attribuir loro anche avventure, incertezze e difetti umani: e la loro fede, come si sa, diminuì prestissimo e scomparve. Oggi, se l'uomo avesse ancora il tempo d'inventare religioni, dovrebbe a un nuovo dio dar la forma d'una locomotiva, d'una dinamo o d'un motore. E nell'animo suo, se non nel fatto, glie'ha già data.

Si aggiunga che, se gl'inventori brevettati d'un nuovo ordigno meccanico devono certo, per raggiungere una novità efficace e ragionevole, avere acuito il loro ingegno, essi sono una minoranza minima: agli altri, ai più basta ormai comperare quell'invenzione meccanica altrui e adoperarla con cautela e con esattezza, niente altro. Invece quando gli uomini d'ogni classe — dal ricco ozioso che invece di salire in automobile montava a cavallo, fino al carrettiere o al postiglione che oggi è diventato ferroviere o tramviere — vivevano più vicini alle bestie, per capirne la psicologia, per domarle, per indurle a un lavoro utile e continuo, dovevano tutti adoperare una forza d'osservazione, un'astuzia, una pazienza, una prudenza, sempre vigile. E l'uso necessario di queste facoltà rendeva gli uomini più intelligenti nella pratica quotidiana della vita, e più pronti e più buoni. Davanti a loro essi sentivano un essere vivente che li studiava quanto e come essi studiavano lui: anzi spesso di più e meglio. Adesso sono davanti a pochi o molti pezzi d'acciajo e di ferro.

Ma, pure essendo per questo diminuita la vivacità dell'intelligenza media, è aumentata nei più la superbia. Infatti l'uomo sapeva di non aver create le bestie; ma le macchine le ha create lui, tutte lui. E se ne vanta, molto se ne vanta....

Queste cose pensavo jeri sera mentre il commendatore Cesare Sidoli con qualche schiocco di frusta e rapide parole affettuose, fermo nel centro dell'arena, movea in giro i suoi cavalli sauri bardati di cuoio giallo, i suoi cavalli bianchi bardati di cuoio rosso, i suoi cavalli morelli bardati di cuoio verde, e sotto le lampade elettriche ogni guizzar di muscoli era segnato sui bei manti lisci da un lampo di luce con un'armonia equilibrata ignota all'arte e, se vi piace, a tutta la società contemporanea.

IL CONTE OTTAVIO.

Per la regina Elena. — Altri sovrani hanno voluto onorare la pietà operosa della nostra regina Elena. Re Alfonso XIII le ha conferito l'ordine spagnuolo della beneficenza creato il 17 maggio 1856 dalla regina Isabella II, decretando che per la regina d'Italia sia eseguita una insegna affatto speciale, degna delle sue alte virtù. Re Pietro di Serbia le ha conferito la gran croce dell'ordine di San Saya, fondato il 4 febbraio 1883 dal re Milano I. Re Edoardo VII d'Inghilterra le ha decretato la medaglia d'oro della Croce Rossa reale britannica, ordine fondato, solo per donne, dalla Regina Vittoria il 23 aprile 1883.

La Scuptcina del Montenegro, patria della regina, ha votato il 23 gennaio un entusiastico indirizzo di ammirazione per le azioni eroiche e generose da lei compiute sui luoghi dell'immensa catastrofe.

DUCROT Mobili e Arti Decorative MILANO, Via T. Grossi, 5 - PALERMO

SCIROPPO NEGRI CONTRO LA TOSSE ASININA

BITTER VANNONI Il Bitter preferito V. Vannoni Mantova

UOMINI E COSE DEL GIORNO

Il monumento a Gasparo da Salò, opera dello scultore Zanelli, primo vincitore dell'*Altare della Patria* (fot. Spacca).

La villa del maestro Riccardo Strauss a Garmisch in Baviera (fot. Kester).

Una gara di skiatori a Saint Moritz (fot. Argus).

Jack Bins è il primo eroe della telegrafia senza fili, ed è l'uomo più popolare di questi giorni in America. È a un suo messaggio che si deve il salvataggio dei passeggieri e dell'equipaggio del transatlantico *Republic* il cui fianco fu squarciato in una collisione col vapore italiano *Florida* nelle acque di Nuova York. Il Bins ebbe il sangue freddo di rimanere per quattordici ore nella cabina dell'apparecchio Marconi mandando messaggi che furono raccolti da tutti i vapori che navigavano nella zona radiotelegrafica. Il *Republic* era già tutto invaso dall'acqua e a bordo regnava il terrore; ma il Bins non si staccò dall'apparecchio fino a che tutti furono in salvo. A Nuova York il valoroso operatore fu accolto entusiasticamente e.... americanamente, vale a dire con baci, abbracci, parate. Non gli mancarono le consuete offerte da parte degli impresari di esporsi al pubblico; ma il Bins che è modesto quanto valoroso e per giunta seccatissimo di questa notorietà, rifiutò energicamente. — L'ultimo discendente degli Obrenovich, Giorgio Christich, figlio naturale dell'ex-re Milan di Serbia, finisce in un *café-chantant* di Budapest. L'Illustrazione ne ha pubblicato il ritratto nel novembre del 1903 quando migrò in Austria e fu affidato al conte Zichy suo tutore. Si diceva allora che l'Austria preparava nel giovinetto uno spauracchio ai Karageorgevich. Ma Giorgio Christich non volle saperne di collegi, di precettori e di studi: e finisce ora canzonettista in un *café-chantant!* — La vittoria dello scultore Zanelli nel concorso per l'Altare della Patria ha messo in luce il bel monumento a Gasparo da Salò, inventore del violino, che egli, anni or sono, scolpì per la sua città natale. L'opera pregevolissima, come si vede nella nostra fotografia, è frutto di un nobile ingegno e meritava davvero di essere conosciuta. — Mentre si preparano per la imminente primavera le prime gare d'aviazione e i circuiti automobilistici, in Isvizzera e in Engadina fervono le gare di sky. Questo novello sport invernale ha preso un grande sviluppo grazie alla partecipazione di molte signore e signorine che spesso si misurano vittoriosamente col sesso forte. — Del maestro Riccardo Strauss parla *Leporello* nella Rivista Teatrale. Riproduciamo qui la villa di Garmisch ove l'autore di *Salomè* e di *Elettra* passa gran parte dell'anno.

L'ultimo degli Obrénovich, Giorgio Christich, figlio dell'ex Re Milan di Serbia, scritturato cantante in un caffè di Budapest. (Fot. Herzfeld).

Jack Bins, l'eroe del telegrafo Marconi, che a bordo del "Republic" mandò il messaggio che salvò i passeggieri e la ciurma (fot. Cox).

Il transatlantico "Republic" affondato presso Nova York nell'urto col vapore italiano "Florida".

La Scultura del Quattrocento
e il suo storico Adolfo Venturi.

Le opere del Rinascimento sono ricche di espressione, senza mai essere pesanti o enfatiche, quantunque l'intensità della espressione sia in esse portata al massimo grado; e per questo stimolano la nostra curiosità a conoscere quanto più si può intorno al modo in che sorsero e alle circostanze tra cui si svolsero, affinchè noi possiamo spiegare a noi stessi il segreto del loro fascino. Vivere poi per qualche tempo in comunione con le opere più insigni della scultura del Rinascimento equivale a veder risorgere innanzi ai propri occhi in ogni parte d'Italia, nel secolo più ricco di germi che abbia avuto la nostra storia, i sogni della nostra energia antica. Per questo la lettura del nuovo volume della *Storia dell'Arte Italiana* di Adolfo Venturi[1] è una delle più salutari che si possano fare.

L'opera disegnata prima in sette volumi, con lo scopo di riunire in un sol corpo i risultati degli studi più recenti, dalle origini ai tempi moderni, nell'esecuzione si è venuta allargando tra le mani dell'autore; e il nuovo disegno ripartisce in dieci volumi solo quella parte che va dai primordi dell'arte cristiana fino alle arti minori del quattrocento. Questo sulla scultura del quattrocento è il sesto volume pubblicato. Il Venturi si è preparato alla sua opera, che è certo tra le più importanti dell'ultimo ventennio, con lungo studio e grande amore. Sugli inizi della sua via, e non solo sugli inizi, aspramente e qualche volta vilmente combattuto, egli con la sicurezza della sua dottrina e con la tenacia dei suoi propositi è riuscito a creare in Italia, che gli deve il riordinamento di molte Gallerie, un vivo movimento, una corrente bene alimentata di studi non solo, ma anche un pubblico numeroso e volenteroso che lo segue con costanza ed affetto. Basti per questo ricordare l'affluenza di ascoltatori alle sue lezioni nell'Università di Roma, dove egli ha formato eccellenti discepoli, i quali ora, alla lor volta maestri, onorano l'alta cultura italiana.

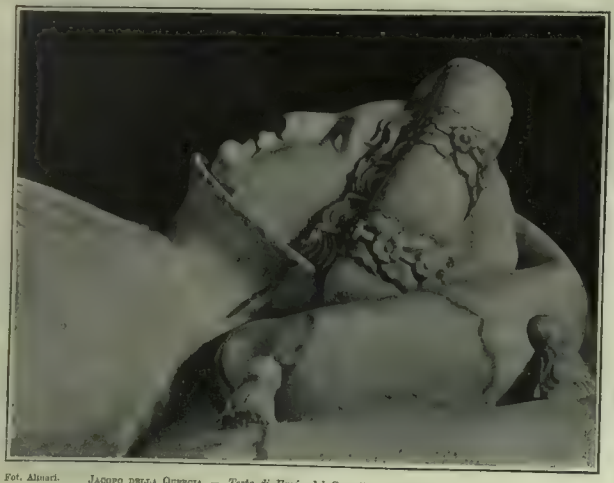
Guardando al movimento generale della scultura nel quattrocento si trovano nella sua prima metà artefici che spesso toccano la perfezione ne' brevi confini imposti alla loro opera e sono qualche cosa di più che semplici precursori dei grandi maestri fioriti nella seconda metà del secolo e nel cinquecento. Soffermiamoci un momento ad osservarli con il Venturi per persuaderceene.

In Toscana Jacopo della Quercia preannunzia Michelangelo, rinnovando in sè le virtù plastiche della gente etrusca; Lorenzo Ghiberti nelle porte del Battistero atteggia a grazia affatto nuova il bassorilievo — la forma più carezzata nel Rinascimento — ricerca la prospettiva e per amore della verità giunge a ricalcare le frutta e le bestiole dei suoi festoni; Donatello inizia la sua opera lavorando attorno al Duomo di Firenze, alle statue di Orsanmichele, alle vocali cantorie, e poi gloriosamente diffonde la pienitudine della sua maturità a Roma a Napoli a Padova nei bassorilievi animati dalla rappresentazione delle folle commosse o nella statua nuovamente romana del Gattamelata. E intorno a Donatello è tutto un vario fiorire di artisti che diffondono la bellezza creata dal maestro o l'atteggiano secondo il proprio temperamento, come il ricco e fantastico Agostino di Duccio a Rimini nel tempio della divina Isotta; o d'artisti che la levigano, l'attenuano, la pongono al confine tra la realtà e il sogno, come il purissimo Desiderio di Settignano; o d'artisti che la fanno più aspra e muscolosa, come Bertoldo maestro a Michelangelo. E in tutta Italia è un fervore d'opere, uno spirito di ricerca. Roma accoglie e chiama a sè fin d'ora gli artisti, nè si fa estranea al movimento nazionale che è suo, che le popola di bellezza i battisteri e le cattedrali. Il cristianesimo e il papato nell'improvviso rigermogliare delle energie italiche si fanno pagani, ricercano il fine della vita nella vita stessa. Ma i primi passi sono incerti e non sempre buona la scelta: Antonio Averlino, assai più facile nell'immaginare che nell'eseguire, istoria per il pontefice le porte di San Pietro; mentre Mino da Fiesole e più e meglio i suoi seguaci adornano le chiese di Santa Maria del popolo e di Santa Maria sopra Minerva; e Andrea Bregno da Milano nelle cristiane sepolture fonde la snella grazia toscana con la severità classica romana; e il Pollaiuolo infine, memore dei suoi studi d'orafo, quasi cesella carezzevolmente la tomba di Sisto IV.

In Toscana intanto la plastica si affina e divulga per opera dei Della Robbia, popolando le piccole chiese di campagna di terracotte invetriate bianche e azzurre; e ritorna con i Rossellino al sentimento antico dell'arte cristiana rifuggente dall'espressione dei tormenti e della morte; e in Andrea Verrocchio cerca nuove espressioni ideali e si rende interprete sicura dello spirito dei tempi nella statua di Bartolomeo Colleoni a Venezia.

Nell'Emilia, povera di marmi, la realtà viva e colorita è espressa dalle terracotte dipinte delle *Pietà* di Guido Mazzoni, così moderno nel concepire e nel modellare, il quale poi spiega pomposamente la sua arte a Napoli e la svolge condottovi dalle vicende politiche, in Francia, per tornarne a morire in Modena sua Patria, colmo di ricchezze e di onori. All'opposto del suo maestro Niccolò dell'Arca da Bari, morto in miseria, benchè artista maraviglioso, sia nella incomposta e pure densa di significato *Pietà* di Santa Maria della Vita, sia nell'*Angelo porta candelabro* in San Domenico a Bologna che, posto a riscontro con quello di Michelangelo che lo fronteggia, sembra simboleggiare l'ideale del quattrocento davanti a quello del cinquecento.

Guido Mazzoni. — Particolare della *Pietà*: Nicodemo. (Nella Chiesa di San Giovanni a Modena). Fot. Anderson.



Fot. Alinari. Jacopo della Quercia. — *Testa di Ilaria del Carretto*, particolare del Monumento. (Nella Cattedrale di Lucca).

[1] A. Venturi, *La scultura del quattrocento*, p. 1140. U. Hoepli, Milano 1908, L. 41

LUCA DELLA ROBBIA. — *Putto con centone di fiori.*
(Nella Pinacoteca di Città di Castello)

In Lombardia la scultura venutasi liberando dagli influssi nordici con Jacopino da Tradate s'adornava di grazia tutta italiana con l'Amadeo a Milano in Sant'Eustorgio e probabilmente in San Satiro, a Bergamo nella cappella Colleoni, a Pavia nella Certosa: si preparava sotto la disciplina di Leonardo a grandeggiare in Cristoforo Solari; si diffondeva con i Gagini di Bissone da Genova a Palermo e a Siracusa.

La Dalmazia, fecondata da propagini venete, produceva il grande e non bene studiato Giorgio da Sebenico e il misteriosamente allevato Francesco Laurana, che lavorò, ottimo tra una schiera di valenti, a far bello in Napoli l'Arco d'Alfonso d'Aragona e avanzatosi in Sicilia contaminò d'elementi catalani la romanità delle sue opere di giovinezza, e nei busti di Eleonora e Beatrice d'Aragona e meglio in quello di Battista Sforza, così lievemente tracciati, segnò indelebilmente la pace attristata di chi muore.

A Roma intanto, che sarà per raccogliere sotto il papato pagano del cinquecento il fiore più bello dell'arte nuova, oscuri marmorari ricalcano le antiche traccie dei bassorilievi della decadenza imperiale nelle Grotte vaticane; e sopra essi si innalzano per rude solennità Paolo, per laborioso vigore Gian Cristoforo, l'uno e l'altro romani.

☆

In mezzo a questo movimento di artefici principali il Venturi ci porta con il suo libro, e non manca con la frase parca ma incisiva di rilevare i caratteri salienti dei maestri. E insieme con loro egli ci presenta tutta la schiera minore di artefici laboriosi che aiutarono o precedettero o seguirono i più grandi. Un nimbo luminoso di amore avvolge l'opera del Venturi. In lui la rigorosa indagine severamente scientifica non riesce ad attenuare d'una sola linea l'eleganza dello scrivere e la sicurezza dell'espressione. Pare in questo libro dotto di leggere una di quelle sapienti divulgazioni che noi invidiamo agli stranieri, ai francesi specialmente; e non sempre a ragione, perchè sovente in essi manca la profondità e la novità delle vedute, qualità peculiari di questo libro.

Mostrare in questa breve cronaca l'importanza degli studi compiuti dal Venturi, che spesso in una riga o in una breve nota compendia una lunga e faticosa ricerca, sarebbe impossibile: ci basti l'accennarlo. Per lui opere di scultori prima chiusi nell'ombra delle cattedrali e delle cripte tornano gloriosamente alla luce, autori, come Mino da Fiesole, a cui si dava valore eccessivo all'opposto, si spogliano delle virtù e delle opere male attribuite, per cederle ad altri. Le particolarità dello stile delle opere certe, accortamente rilevate, servono quale pietra di paragone per giustificare le nuove attribuzioni e per eliminare le falsità. E di queste ultime il Venturi ne ha spazzato moltissime nella sua storia. Sembrava percorrendo le gallerie di Londra, di Parigi, di Berlino, di Nuova York, di Vienna, di Pietroburgo, che l'Italia fosse stata saccheggiata e privata di sterminati capolavori tante sono le attribuzioni che di opere in esse contenute si fanno ad artefici insigni della Rinascenza. Parte grandissima di questa attribuzione, quando con criteri storici e documenti alla mano, quando con precise disamine estetiche, il Venturi restituisce agli industri falsari, così vigorosamente prosperi a' giorni nostri. Certo, il suo libro susciterà l'ira di coloro la cui vanità è stata più d'una volta delusa, ma non per questo il pregio ne verrà diminuito. S'accrescerà anzi di molto. Vi si assommano lunghi anni di diligenti e fruttuose ricerche di cui il Venturi ha volta per volta dato conto nei periodici *L'Arte* e *Le Gallerie nazionali italiane*, e vi si raccolgono anche le indagini di molti altri studiosi italiani e stranieri, sempre, per vero dire, sagacemente vagliate e accertate.

LUIGI SICILIANI.

Abbiamo tolto al volume, che potrebbe essere un superbo commentario ad alcuni degli scultorei sonetti delle *Città del silenzio* nelle Laudi del D'Annunzio, quattro delle attitudinose 781 incisioni in fototipia che l'adornano: due richiamano alla memoria i versi del poeta. Una è quella del monumento funebre di Ilaria del Carretto fatto da Jacopo della Quercia; l'altra è della giovinetta Medea Colleoni scolpita dal lombardo Amadeo con quella sua mirabile gola marmorea

Dolce correa per la città dei Tassi
la melode a destar la verginetta
Medea sepolta presso il Colleoni.

Altri libri d'arte. L'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo pubblica in un ricco volume in-8 la *Storia della Pittura Veneziana*, di Lionello Venturi (parte prima: *Le origini*). L'opera ebbe il primo premio nel concorso bandito dal R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti per illustrare le origini della pittura veneta: ciò spiega la prevalenza che hanno in questa prima parte i musaici e le tavole arcaiche, di cui si dànno molte e belle riproduzioni anche in tavole fuori testo in eliotipia ed a colori. Le illustrazioni nel testo poi sono numerosissime e di grande interesse per gli studiosi e gli amatori d'arte, perchè riproducono, oltre le opere più celebri, anche le meno note degli antichi maestri veneziani, sparse in tutto il mondo. Il testo segue la successione cronologica degli artisti e l'evoluzione della tecnica e della stilistica sino alle opere di Andrea Mantegna, cioè sino alla fine del quattrocento.

— Lo stesso Istituto aggiunge altri due volumi alla serie di monografie illustrate "Italia Artistica" diretta da Corrado Ricci. Uno è dedicato ad *Arezzo*, testo di Giannina Franciosi, con 199 illustrazioni, l'altro è dedicato a *Pesaro*, testo di Giulio Vaccai, con 175 illustrazioni e una tavola fuori testo. La maggior parte delle incisioni sono riprodotte da fotografie inedite, ed illustrano ampiamente, nell'insieme e nei particolari anche meno noti, queste due *città del silenzio*, così interessanti dal lato storico-artistico, che conservano tra le loro mura tanta poesia del secolo scorso.

— Un altro volume edito dallo stesso Istituto è *La casa villereccia delle colonie Tedesche Veneto-Tridentine* del prof. Aristide Baragiola, con 268 illustrazioni. È noto agli studiosi d'edilizia villereccia che nelle case rustiche domina e persiste da secoli, in modo sorprendente, una tenace tradizione tipica regionale. L'autore studia i differenti tipi e i caratteri delle costruzioni villereccie nei Sette Comuni, a Luserna e nei territorii finitimi, a Giazza, quelle dei Mócheni nella Valle del Fersina, e quelle d'altre valli alpestri; e fa curiosi raffronti con le costruzioni villereccie della Svizzera, della Selva Nera della Baviera. Strada facendo, descrive la vita e i costumi di quelle popolazioni così fuori del mondo; raccoglie leggende, tradizioni, canti villereci, ecc., interessanti per il *folklore*.

G. A. AMADEO. — *Particolare del monumento a Medea Colleoni.* Fot. Alinari.
(Nella Cappella Colleoni a Bergamo).

LA VIA DRITTA

RACCONTO DI **VIRGILIO BROCCHI**

— Cara! — pensò la maestrina, ponendo a piè di lettera la sua firma dritta e sicura: "Ines Santori„.

Girò lo sguardo per la scuola lunga e stretta, sudicia, minacciata da una grande screpolatura che attraversava il soffitto e fendeva una parete, rimasta pensosa le testoline in disordine delle sue scolarette, incontrò gli occhi innamorati della piccola Lucia, le sorrise, raccolse i suoi fogli e cominciò a rileggere il lungo racconto di lotte, di amarezze, di dolore, scritto per la buona ispettrice venuta finalmente a portarle una parola di conforto, dopo la tortura durata quattro anni in quel selvaggio paesello di Velma piantato sul dorso d'una montagna alta più che settecento metri sulla valle del Serio.

Leggendo, la fanciulla si vedeva correr dinanzi, a sbalzi di immagini, tutta la sua vita: la bella casa di Milano con le finestre spalancate sul Parco, tutta piena della sua allegria e delle risa delle sue compagne di scuola; la malattia del babbo; la morte; il dolore chiuso in fondo al cuore, di giorno, per sollevare la mamma schiantata, e sfogato in pianto la notte; e poi quasi la miseria; la ferma volontà di accettare la vita e di lavorare; il concorso, la nomina, la partenza da Milano, l'abbandono della casa diletta, di tutti i mobili più cari meno il pianoforte che l'aveva accompagnata là su e l'aveva aiutata a vivere tra gente malevola, con la ribellione nel cuore ma col viso sereno, e sempre più stanca per questo sforzo di dissimulare e di contenersi, sempre più smaniosa di insorgere e di inveire, fino al giorno innanzi, che la signora ispettrice l'aveva ascoltata con la simpatia d'una madre, le aveva promesso di salvarla da quel paese esasperante e le aveva ridata tutta la sua bella fiducia nella vita e la sua calma, sicura volontà d'accettare il sacrificio per la mamma così debole e tremante sotto il peso della sventura.

— Che almeno sappia quanto bene mi ha fatto e come le sono grata! — esclamò ancora dentro di sè la fanciulla. — "Cara, cara!„ E con uno di quei suoi impeti che le accendevano il bel viso di fiamme e le mettevano un raggio negli occhi grigi e profondi, lasciò la sua lettera, prima di chiuderla nella busta. Lucia, che aveva terminato il problema, e rimaneva lì immobile, il visetto che pareva ancora più piccolo per i capelli tesi e raccolti in un treccino d'un dito sulla nuca, adorando con gli occhi la sua maestra, pensò:

— La signorina è contenta! — e sorrise beata. Ma Betta Corneggiara, figlia dell'impiegato postale, rossa e lentiginosa, che ripeteva pel terzo anno la terza classe e si rosicchiava le unghie in fondo alla scuola, ebbe un brutto riso maligno che le scoprì i denti nerastri.

Ines si alzò, e il suo capo di pallido oro si accese in una striscia di sole: era quasi alta, di una eleganza nativa e perfetta pur nel modestissimo abito di signorina povera, coperta da un grembiulino chiaro, listato d'azzurro, fermato sul petto da due nastrini pure azzurri di seta: gli occhi d'uno strano color grigio cangiante, sotto la fronte larga, su quel viso di un caldo pallore, la rivelavano tutta: soave e devota fino al sacrificio, altera fino alla superbia, tenace fino all'ostinazione.

Scese, e s'aggirò tra i banchi, sedendo di volta in volta vicino alle sue scolarette per rivedere i problemi risolti, per aiutare le più lente, finchè giunse in fondo, a Betta Corneggiara che si rodeva le unghie, il gomito piantato sopra la pagina bianca del quaderno.

— Perchè non hai fatto nulla?

— Perchè è troppo difficile; non sono buona.

Era così sgarbata e antipatica in ogni sua mossa e in ogni sua parola quella ragazzetta di undici anni, che Ines aveva paura sempre di essere ingiusta con lei, e perciò si imponeva per essa una maggiore indulgenza e tutta la pazienza. Si curvò su quella testa rossa e disse:

— Andiamo, Betta, non ti scoraggiare, ti aiuterò io!

— Inutile, non sono buona!

— Via, rileggi il problema!

— Il problema non l'ho, — rispose quella imbronciata nella sua ostinazione.

— Sei una cattiva bambina! — disse Ines alzandosi con un impeto di sdegno subito represso.

— Lo dirò a tua mamma.

Quella la guardò torva, ebbe il suo ghigno perverso e crollò le spalle. Ma la maestra non la vide: suonavano le quattro, era la fine della scuola; fece alzare le sue bimbe; cantarono insieme una dolce preghiera; poi le lasciò andare a due a due. Lucia restò ultima e, uscendo dal banco, prese la mano di Ines, la baciò e, fissandole in faccia i suoi grandi occhi appassionati che parevano invadere tutto il visetto sottile, disse:

— Signorina, lei è tanto bella e io le voglio tanto bene!

Ines sorrise e si curvò a baciare quella piccola sensitiva; rispose:

— Sì, cara, anch'io ti voglio bene. Ora vai subito a casa; non ti fermare nel bosco.

La bimba se n'andò seria seria e Ines la seguì con gli occhi pietosi: era un'orfanella presa all'ospizio da una povera donna che abitava oltre la pineta, sulla strada di Avondo, che dalla madre vera aveva ereditato forse solo quell'anima appassionata e melanconica che le sognava negli occhioni timidi e pacati.

Poverina! — sospirò Ines, raccogliendo il mazzolino di fiori che Lucia le portava ogni mattina dal primo sbocciare di primavera. Si accostò ai vetri spalancati della finestra che le servivano da specchio e sorrise al suo grembiulino listato d'azzurro e al suo "bel viso leonardesco„, come diceva il professor Andreotti; e si ricompose i capelli che ancora splendevano d'oro invasi dal sole, sospirando:

— Povero Andreotti!

Ricordava un giorno lontano più di quattro anni, che ella era ancora scolara, la prediletta di quel buon professore d'italiano, quando egli, udendo un piccolo stridere di riso, si era fermato improvvisamente nella foga della sua lezione, e volgendole gli occhiali in faccia, le aveva detto brusco:

— Ripeta, signorina!

Ella si era acciigliata rispondendo:

— Lei crede che io abbia riso! Non sono stata io!

— E allora ripeta!

— Io posso ripetere; ma non voglio, perchè lei continua a credere che sia stata io, quando le ho detto che non è vero.

E il buon Andreotti si era lasciato vincere dal suo impeto, gridando:

— Se ne vada, cosa, se ne vada!

— No, perchè è un'ingiustizia!

Egli l'aveva guardata ferocemente; e lei aveva sostenuto il suo sguardo, colla testa piantata tra le palme, i gomiti sul banco, e aveva continuato a guardarlo così per tutta la lezione, finchè il professore se n'era andato; e allora ella aveva d'improvviso abbassato il capo sulle braccia in un grande scoppio di pianto.

— Che stupida! — pensò Ines, e sorrise per non lasciarsi vincere dalla commozione. Prese la sua lettera, uscì e si diresse verso la posta.

Era già l'aprile inoltrato, e il sole declinando invadeva i prati fulgenti, le casette sparse per l'altopiano, in giro i monti della valle e lontano, nel suo splendore nevato, la massa dentata del Monte Rosa.

— Che bellezza! — pensò la fanciulla, fermandosi un attimo a guardare; e mentre stava per riprendere la via, udì dietro a sè una voce grave:

— Signora maestra!

Si volse; era il parroco lungo lungo e magro magro, che si toccava con un dito la berretta in segno di saluto.

— Lei sa, signora maestra, che in paese si mormora da molto tempo. Si dice che lei non dà affidamento di insegnare abbastanza bene la religione alle ragazze; nel suo stesso interesse, e per rassicurare i parrocchiani, vorrei fare una visita alla sua scuola.

— La ringrazio, signor parroco, per quanto io trovi assai strano questo giudizio di Velma; ma sarò contentissima che lei venga a scuola, s'intende con l'ordine scritto del sindaco, perchè altrimenti io non avrei facoltà di permettere la sua visita.

— Lei non ha ancora imparato che bisogna essere meno superbi.... almeno a Velma.

— Lei mi perdonerà, signor parroco, ma ciascuno fa il proprio dovere, non è vero?

Il prete alzò ancora il dito alla berretta e stette lì fermo a guardare la bella fanciulla che si allontanava, composta, dritta, ma con negli occhi già la sua tristezza. Ella passò davanti l'albergo dell'*Aquila* e si fermò allo sbocco della via ripida che sale da Albino. Giovanni Corneggiara, cognato del sindaco, che era insieme l'ufficiale postale, il procaccia e il bottegaio di Velma, una faccia nera, pelosa e furbesca di Brighella, gli occhiali affumicati sul naso, veniva su per quella via con la giacca sulla spalla, spingendosi innanzi una mula ed un asino carichi di sacchi e di ceste.

— Buon giorno, signorina! — egli disse, asciugandosi il sudore con la manica della camicia. — Ha ricevuto l'altro giorno la sua lettera?

— No. l'ho ricevuta solo stamattina. Anzi, la prego ancora di

Contro la **stitichezza, obesità, congestione, emicrania, disturbi gastrici.**
Dolce, sicuro, blando, economico. — **Lire 1,50 la scatola** presso tutte le Farmacie.

non dar più la mia posta ai ragazzi che se ne dimenticano. Se lei non può venire, pazienza, preferisco venire a prenderla io.

— Come vuole che faccia? — brontolò quegli. — Uno e dieci al giorno! Ci vogliono quasi tre ore per venir su da Albino e dovrei far la distribuzione a Velma, a Avondo, a Renna e giù fino al mulino di Trigosa! Sono certe pretese!...

Ma Ines gli correva innanzi, su per la scalea, verso l'ufficio postale che era insieme spaccio di tabacchi e bottega di pizzicagnolo; stava sulla porta, con le sottane allentate e i capelli spioventi sulla faccia beffarda, alta e sudicia la moglie del Corneggiara con un bimbo in braccio e intorno una nidiata di ragazzetti sporchi, dietro i quali si nascondeva la testa rossa e la faccia lentigginosa di Betta. Ines colse lo sguardo beffardo della bottegaia, mentre gettava nella buchetta verde della posta la lettera; ma poichè quella non salutava, non salutò; ridiscese la scalea tranquillamente; in fondo, vicino alla chiesa, s'imbattè in Fosca, la serva del parroco, grossa e tonda, che le veniva incontro con le mani intrecciate sul gran ventre.

— Che bel grembiulino, signora maestra! Non siamo abituati noi a vedere delle cose così belle quassù!... E come è bella lei! Che peccato che non si mette più i nastrini in testa! Io lo dico a tutti: siamo fortunati di avere una maestra come lei: fa piacere a vederla. Stia bene e mi saluti la signora Luigia.

— Grazie, — rispose Ines; e pensò: — Che gesuita!

Ma vedendo fermo dinanzi alla spezieria il figlio del farmacista Tornesi che la guardava inquieto e si affannava a calzare i guanti, i suoi occhi si fecero cupi, e affrettò il passo con la speranza di sfuggirgli: quegli esitò un poco, si fece rosso rosso, si tolse il cappello verde e le si accostò dicendo:

— Signorina, dovrei parlarle: mi permette di accompagnarla a casa?

— È inutile che si disturbi: io posso bene ascoltarla qui, signor Giacomo, se ha qualche cosa da dirmi.

Era un giovanotto alto e grosso, con un gran faccione acceso e due occhietti che parevano capocchie verdi di spillo. Ines sentiva in lui la ferocia e la viltà insieme; ne provava ribrezzo e paura; ma quando vide quelle mani impacciate dai guanti canerini che lasciavano un sacchetto aguzzo infondo a ciascun dito, si contenne per non ridere; sorrise appena, e il Tornesi si fece ancora più rosso, si riprovò a calzare i guanti e, senza alzare lo sguardo, balbettò:

— Signorina, volevo dirle che sono ancora studente; ma le ho voluto bene fin da quando lei venne a Velma.... E quando torno a Pavia.... sono sempre infelice!...

Ines lo guardava, pallida pallida, con un piccolo tremore in tutta la persona; e non rispose. Dal fondo della sua presunzione e del suo impaccio egli forse si aspettava un subito rossore, una esclamazione di gioia; rimase sospeso, ferito, e i suoi occhi ebbero un lampo di cattiveria.

— Dunque non mi vuol bene! Rifiuta di diventare mia moglie!

Ella ne ebbe quasi paura, ma rispose senza esitare:

— Senta, signor Giacomo: sarebbe una fortuna per me; ma non sarebbe onesto, non è vero? Che ne farebbe lei d'una moglie.... senza amore? Io non ho nessuna ragione per non stimarla, per non apprezzare tutta la generosità della sua offerta.... Ma, la prego, non mi serbi rancore.... se non posso.... in coscienza!...

Quegli si strappò un guanto, le voltò torvo le spalle e si allontanò di pochi passi con la testa bassa. Si sentì chiamare:

— Signor Giacomo!...

Alzò gli occhi; aveva dinanzi la moglie del postino e la serva del prete a piè della scalea, davanti alla chiesa, nel cerchio dei piccini luridi.

— Signor Giacomo, non abbiamo fortuna con le ragazze neh? — disse bonaria, piena di compatimento la grossa Fosca.

— Già si sa! — aggiunse l'altra, mordente. — Per quanto sia.... non può tenerne due in una volta quella madonnina!

— Veramente — disse untuosa la serva del parroco — in paese non si sa che abbia degli amanti.

— In paese!... Ma gli scrive.... in città!

— Cosa sapete voi a chi scrive? — incalzò melliflua l'altra. — Scriverà a qualche amica, a qualche parente....

— Già! avete mai sentito che si baciano le lettere delle amiche? Uh, vergognosa! In faccia a tutte le scolare!

Giacomo Tornesi non disse una parola e continuò la sua strada, dalla parte opposta di Ines Santori che si affrettava pallida verso la sua rossa casetta che sorgeva ai piedi del colle Perito, cinta dal suo giardinetto e dalla sua bella siepe di biancospino. Ma davanti al piccolo cancello si fermò un attimo, chiuse gli occhi, si fece forza per vincere il turbamento e mosse sorridendo verso la mamma che andava curva e bianca nel suo scialletto nero, con l'annaffiatoio, tra le aiuole fiorite di anemoni e di gerani.

— Hai fatto tardi, Ines! — disse la signora Luigia, alzando i chiari occhi dolenti. — T'è successo niente?

— Niente, mamma, — rispose la fanciulla con un bacio. — Sono tanto contenta d'aver potuto scrivere alla ispettrice. Prendi il mazzetto della piccola Lucia.

E si abbassò ad accarezzare Boccio, il bel gattone grigio che le faceva intorno le fusa, strofinandosi contro le sue gonne....

Il mattino seguente Ines era ancora a letto, quando la mamma le portò come al solito il caffè. Le mani della povera signora tremavano, e invano ella si sforzava di contenere le lagrime che le gonfiavano gli occhi. La fanciulla l'attirò al suo petto con tenerezza infinita e le susurrò:

— Tu non hai dormito, vero? Tu hai passato un'altra notte a piangere!

La signora Luigia crollò il capo e singhiozzò:

— Perchè ci vogliono male? che abbiamo fatto noi?

— Mamma! Ma che cosa è successo?

— Hanno ammazzato Boccio, e rovinato tutto il giardino.... Povera bestia, vedessi! gli hanno schiacciata la testa. Andiamo via di qui, Ines! Faranno male anche a te, questa gente cattiva; io non ne posso più; ho paura!

Ines serrò più forte la mamma sul cuore e tacque per soffocare la piena della sua angoscia e dell'ira che la soffocava: tutto il suo bel viso si contrasse, gli occhi le si empirono di lagrime, ebbe paura di scoppiare a piangere, ma si vinse, e disse piano piano:

— Non aver paura, io mi so difendere. Non piangere, cara; vedrai, l'ispettrice me lo ha promesso, andremo via presto di qui: chi sa? forse potremo ritornare a Milano....

La confortò con infinita accorata dolcezza, e si vestì, continuando a parlare e a sorridere alla sua mamma adorata che la guardava con una nuova mestizia.... "così bella, così buona e destinata a sfiorire in un paese selvaggio, povera creatura!„

Ma ad ogni parola serena, Ines sentiva farsi più grave il peso del suo cuore e più amaro il ribollire dell'ira; uscendo di casa il sorriso le si spense sulle labbra; guardò gli arbusti tronchi, i vasi infranti, sconvolte le aiuole e, vicino alla siepe, Boccio disteso con la testa fracassata e sanguinosa. Si curvò sulla povera bestia, l'accarezzò, piangendo lo seppellì lontano, ai piedi d'un albero: quando si raddrizzò aveva gli occhi foschi e fremette:

Canaglia!

Si sentiva cattiva, avvelenata dall'odio, smaniosa di rendere male per male, di affrontare quella brutale congiura di malignità e di perfidia che la soffocava, senza che ella sapesse la ragione di tanta antipatia.

Non ebbe a scuola neppure il conforto dei cari occhioni di Lucia: la piccina mancava e le altre bambine le parevano ora tutte quante nemiche ed odiose come i loro genitori e i loro parenti.

Quando uscì di scuola alle quattro, il brigadiere dei carabinieri, che passeggiava su e giù per la piazzola, fece un passo verso di lei, la mano alla lucerna, rispettosamente. Era un giovanotto, siciliano di Siracusa, faccia scura, sfolgorante dagli occhi neri annidati sotto l'enorme arco delle ciglia, che rendevano stranamente espressiva la irregolarità dei lineamenti pieni di energia e di intelligenza.

— Signorina, mi può dire se ha dei sospetti sui mafiosi che hanno commesso i vandalismi a casa sua?

Le pupille di Ines scintillarono, un nome le balzò alle labbra, ma rispose tristamente:

— Che vale, signor Salvatore? Mi attirerebbe dei nuovi dispiaceri. Piuttosto, se lei può, veda che non facciano del male a mia mamma, mentre io sono a scuola.

Quegli si pose una mano sul petto, susurrando:

— Non dubiti; prendo impegno: stia tranquilla!

— Buona sera, e grazie di tutto cuore, signor Salvatore!

E se ne andò, mentre il brigadiere, nella rigidità del saluto militare, la guardava coi neri occhi addolciti e il cuore in tumulto.

— Un amico! — pensava Ines, — ma che cosa può fare per me, pover'uomo, in mezzo alla diffidenza di questi tangheri?

Lucia non ritornò a scuola nemmeno la mattina seguente; al pomeriggio Ines seppe che era malata, con la febbre. Trattenne la propria impazienza, dominata da una specie di presentimento superstizioso, dalla paura che le morisse l'unica creatura cara nel paese inospitale. Quando suonarono le quattro mandò un biglietto alla mamma perchè non fosse inquieta e corse attraverso il bosco, per paura di far tardi, fino alla casa della sua scolaretta, una specie di *baita* raccolta sotto la sporgenza del tetto che proteggeva un altarino sospeso sopra la porta. Entrò nella cameretta buia, tutta occupata dal letto grande, su cui la buona contadina si curvava porgendo un cucchiaino alla bimba. Lucia rivolse i suoi occhioni appassionati alla maestra che spic-

Antagra-Bisleri

cura della GOTTA e della Diatesi Urica

Una cura consta di due gradi: il 1.° grado - cura del periodo acuto - serve a calmare i dolori non solo ma ad eliminare l'eccesso di acido urico circolante nel sangue; il 2.° grado - cura radicale - attacca direttamente quelle intime disposizioni organiche che originano la diatesi.

Durante la cura fate uso

dell'Acqua di **NOCERA-UMBRA**

"Sorgente Angelica„

Felice BISLERI & C. - Milano.

cava nella luce della porta, e sorrise beata tendendo le braccia verso di lei

— Cara la mia signora maestra!

Quando Ines rassicurata uscì di là, era già scuro. Corse via e parve tuffarsi nell'ombra della pineta, affrettandosi pel sentierolo rossastro, sotto i grandi, neri coni degli abeti, verso il paese lontano.

— È un'imprudenza, a quest'ora! — disse una voce.

— Oh, signor brigadiere, mi ha fatto quasi paura!

— Vuole che l'accompagni, signorina? Ritorno anch'io a Velma.

— Grazie, volentieri.

E rallentò il passo, sicura ormai vicina a quell'uomo che pareva essersi assunto quasi l'ufficio di protettore, e che le camminava a lato serio, silenzioso, rispettoso. Ma ella sentì salire da quel silenzio un sospiro e poi tutto un ansimar lieve e represso; gli alzò in faccia gli occhioni dubitosi, incontrò le pupille di Salvatore, ardenti sotto il velo delle lagrime, e si trovò stretta fra le braccia di quell'uomo che le baciava tremando la bocca. Si svincolò risolutamente e disse:

— E io credevo che lei mi fosse amico....!

Nella sua desolazione non disse altro; ma le caddero le braccia e cominciò a piangere, a piangere silenziosamente, con le spalle e il petto che anelavano. Il brigadiere si gettò in ginocchio di

Dono a chi acquista più di Lire 25.

Fabbriche Telerie
E. Frette & C.
Monza

Telerie
Tovaglierie
Fazzoletti
Tende
Coperte
Tappeti
Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e da Sposa
Filiali
MILANO
FIRENZE
ROMA
GENOVA
TORINO

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

ZURIGO (Svizzera)
SETA, LANA, PANNO Stoffe inglesi Velluto
BRODERIES, DENTELLES, MULLES, ORGANDIS, MOHAIRS, ZEPHYRS AJOURS ECC.
STOFFE ELEGANTI E DELLA PIÙ ALTA NOVITÀ PER TOILETTE DA SIGNORA
RICCO CAMPIONARIO FRANCO A DOMICILIO
Grande casa di Mode OETTINGER & C.o Fornitrice della Casa di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia

Regina Palace Hotel :: Monaco (Baviera)
sulla piazza Massimiliano, nel centro del parco, in situazione libera da tutte le parte. :: 200 metri di facciata.
Condizioni vantaggiosi per l'inverno.
Camere da Marchi 4.—, con bagno da Marchi 9.—.
Nuovo edificio monumentale. 240 camere & salotti. Ca. 120 camere da letto con stanza da bagno privata e guardaroba. 12 appartamenti privati. :: Telefono di stato nelle camere.

CARNEVALE!
MASCHERE - SCHERZI - NOVITÀ
ARTICOLI COTILLON, ecc.
Catalogo per rivenditori gratis
SOCIETÀ CONTINENTALE IMPORTAZIONE
TORINO

LACRIME DI PINO
ELIXIR PREPARATO con le GEMME del PINO ALPESTRE
dal Comm. E. POLLACCI
PROFESSORE DI CHIMICA FARMACEUTICA alla Regia Università di Pavia
GUARISCE RADICALMENTE:
Bronchiti, Tossi ribelli, Catarri anche cronici, Raucedine, Mali di gola, Asma bronchiale.
È un potente ausiliario nella cura della Tubercolosi polmonare.
Corregge il cattivo alito. - Facilita l'espettorazione.
In vendita nelle principali Farmacie del Regno
PREZZI DI VENDITA:
Bottiglia grande, L. 6 - Media, L. 4 - Piccola, L. 2
Per le spedizioni in pacco postale aggiungere L. 1.
Concessionaria esclusiva:
Distilleria OGNA. - Milano
Società Anonima per azioni, Capitale L. 1.000.000.

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
Ditta G. ALBERTI - Benevento
Fornitrice della Casa di S. M. il Re e di S. A. la Regina Madre
Esposizione Internazionale Milano 1906.
Fuori Concorso. Membro Giuria.

Kaloderma
Sapone
Crema di glicerina e miele
Polvere di riso
F. WOLFF & SOHN
KARLSRUHE
BERLINO VIENNA
Si vende presso i migliori negozi di profumeria.
All'ingrosso: L. STAUTZ & C. - Milano, Via Principe Umberto, 29.

"IGIENICO,,
(BREVETTATO)
INSUPERABILE RITROVATO PER RIDONARE AI TESSUTI L'ASPETTO DI NUOVO.
INDISPENSABILE per la biancheria da tavola, letto, toeletta, camicie molli (senza amido), corredi da sposa, vestiti bianchi e colorati, di tela o cotone, Vitrages, cortine, veli, pizzi, etc. Rende il tessuto consistente e d'una pastosità eccezionale, simile al velluto.
Agisce sul tessuto quale disinfettante.
In vendita presso i droghieri e negozi di profumeria.
MARCA DEPOSITATA.
L. CHIOZZA & C. CERVIGNANO AUSTRIA
Depositario per MILANO e Lombardia: MENOTTI BELLOSI, Via Tiziano, 5
Telefono 69-33.

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

schianto, con le mani congiunte e alzate verso di lei:

— Madonna mia, mi perdoni; mi perdoni!...

— Si alzi, per carità! — implorò la fanciulla.

Quegli obbedì e con la foga contenuta della sua parlata meridionale le disse il suo amore represso, lo spasimo, l'ansia di tanti mesi, l'ardore della sua speranza; e di tratto in tratto si tratteneva un attimo chiudendo gli occhi, come avesse paura di dire troppo e temesse la vampa stessa della sua parola; e ogni tanto gli tornava alle labbra l'invocazione alla sua mamma lontana; e la preghiera accorata prorompeva: — Mi perdoni, signorina Ines; per carità mi perdoni!

— Oh sì, di gran cuore le perdono!

Allora Salvatore si fermò, morse il fazzoletto e disse: — Ma non mi vuol bene; non mi vorrà mai bene!

Ella era così commossa che le tremava la voce; rispose:

— Lei è un cuore generoso: e se un giorno.... Ma io non vorrei farle del male.... Io non so che cosa farei perchè lei non avesse da soffrire...! Non so!

Erano giunti al limite del bosco, ed ella gli porse la mano: Salvatore non la prese; fece il saluto militare e rimase lì col braccio alzato, mordendosi il labbro per non piangere, mentre la fanciulla saliva rapidamente verso la casetta rossa e la siepe di biancospino.

(Il fine al prossimo numero).

VIRGILIO BROCCHI.

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. Paris.

Vecchio Mtussi

di Buanda, Africa dell'Est, tratto da un cliché originale del Primo luogotenente Weiss della Spedizione coloniale di S. A. il Duca Adolfo Federico di Mecklenburg. Una tale fotografia non può esser fatta che con una

Voigtländer & SOHN. — Società Anonima.

Succursali a Berlino, Amburgo, Vienna, Londra, Parigi, Mosca, New-York.

BRUNSWICK (GERMANIA)

Apparecchio a specchio Riflettore

con l'Héliar 1: 4.5, fuoco 18 cm.

Domandare il Catalogo N. 243 gratis e franco.

RIVOLUZIONE della TECNICA

LUCE ELETTRICA a mezzo cent. l'ora

Lampada Elettrica da tavola senza bisogno d'alcun impianto generando essa stessa a mezzo di un nuovo sistema di carboni, luce della massima intensità luminosa, bianchezza inarrivabile. Invio contro anticipo a mezzo cartolina vaglia di L. 20. Durata eterna, massima economia, il più gran splendore. — Anticipare importo alla Casa di Novità:

Bottazzini rag. Giuseppe. - Verona.

L'UNICA TINTURA ISTANTANEA per CAPELLI e BARBA

L'UNICA è così chiamata perchè è veramente la sola che dia risultati così splendidi. L'UNICA che non contenga sostanze venefiche. Basta una sola applicazione per ridonare istantaneamente ai capelli e barba il primitivo colore in castano e nero senza lasciare la menoma traccia. Per tale prerogativa questa tintura è divenuta ormai d'uso generale. Prezzo L. 3. - *Per commissioni:* **Antonio Longega - Venezia** *e da tutti i profumieri.*

VENISE BAUER GRÜNWALD Grand Hôtel d'Italie

SOLEA THORAX UNICO AL MONDO

1906 - CROCE INSIGNE MEDAGLIA D'ORO MONTECARLO — 1907 - GRAN CORONA AL MERITO SCIENTIFICO e MEDAGLIA ORO FIRENZE

PRESERVA DALL'UMIDITÀ TRIPLICA LA DURATA DELLE SUOLA

VENDESI NELLE PRINCIPALI DROGHERIE E CHINCAGLIERE A LIRE UNA AL FLACONE

PREPARATO CHIMICO DI CARLO BRANDI - BERGAMO

Pianoforti Winkelmann

Bella e piena sonorità. ZEITTER & WINKELMANN, Braunschweig - Fornitore delle RR. Case. — Trovansi nei migliori magazzini di Pianoforti in Italia. Prontezza del tocco.

LIEBIG

Il mio miglior aiuto!

TOSSE Bronchite - Influenza Raffreddori - Asma

Guarigione colla PASTA BIGNONE scatola LIRE UNA

D.r Cav. FELICE BIGNONE — GENOVA.

PEI CAPELLI USATE SOLO

CHININA-MIGONE

CELESTINA BONINSEGNA, che fra le artiste liriche gode fama indiscussa per le sue superbe interpretazioni di tutte le opere drammatiche italiane e straniere, scrive:

Milano, 16 10 1907

Sono lieta dichiarare che si regola all'uso della Chinina-Migone [illegible]

Celestina Boninsegna

L'ACQUA CHININA-MIGONE (45

si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Parrucchieri.

Deposito Generale: MIGONE & C., Via Torino, 12, Milano

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.IA, di Milano.

ZEISS
Binocoli Prismatici da Campagna
a Rilievo aumentato

Massima luminosità.
Grande portata.
Gran campo visivo.

Per
CAMPAGNA
VIAGGIO - SPORT
CACCIA

Garanzia per l'uso nei paesi tropicali

CATALOGHI SPECIALI "T 119" SI SPEDISCONO GRATIS E FRANCO DA TUTTI GLI OTTICI, COME PURE DIRETTAMENTE DA:

CARL ZEISS, JENA (Germania)
Berlin Frankfurt a M. Hamburg
London St. Petersburg Wien

CARL ZEISS JENA

L'unico PRODOTTO SCIENTIFICO
TOSSE contro la
CATARRO
BRONCHITE e
MALATTIE DI PETTO
si ha nella
CREOSOTINA DOMPÉ ADAMI
Di potente azione antisettica microbicida superiore ad ogni altro rimedio. — Spiega azione volatile antisettica, calmante ed espettorante al massimo grado.
Creosotina in pillole L. 2,—
Creosotina liquida, con inalatore, completo . . . . . L. 1,50
Inviare le richieste alla Farmacia Inglese DOMPÉ Carlo Alberto, 31, Milano.

FORNITORE DI S. M. LA REGINA MADRE

CELEBRE
per le sue eccellenti antisettiche aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

FUMATE LE SIGARETTE
MANOLI
Le sigarette MANOLI sono fabbricate con i migliori tabacchi turchi e per la loro ottima qualità si sono acquistate una fama mondiale

DONO delle Loro Maestà i Reali d'Italia
14 Medaglie alle primarie Esposizioni e Congressi Medici

EPILESSIA
ed altre malattie nervose si guariscono radicalmente colle cele bri polveri dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico del cav
CLODOVEO CASSARINI di Bologna
Prescritte dai più illustri Clinici del mondo perchè rappresentano la cura più radicale e sicura.
Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.
Si spedisce franco opuscolo dei guariti.

A L. 2,80
Garanzia 3 anni
A scopo di far conoscere i nostri articoli vendesi in due rate uguali franco di porto, elegantissimo e spiroidio Remontoir Extraplat del Valore circa di L. 12 con timbro d'origine Svizzera, di massima precisione per sole L. 5,80. Inviare importo 1.ª rata in L. 2,80 a

A L. 3,95
Elegante, Splendido Dono per Signora. Garanzia 3 anni.
Sempre a scopo di far conoscere i nostri articoli vendesi in due rate uguali, franco di porto il magnifico Remontoir piccolo in 11 linee detto Bacio d'amore, Argento galvanato per Signora del valore di L. 15 circa, con timbro d'origine Svizzera, di gran moda, per sole L. 7,95. Inviare l'importo della prima rata. L. 3,95, a

R. DINO GUIDA, Direttore - Manufacture d'Horlogerie Suisse - Como, F.
NB. Da non confondersi con i sistemi Roscopf da L. 3,90. — Ricco assortimento di ogni specie d'orologi e catene d'orologi per uomo e signora. — Per il Regalo anticipare l'indirizzo importo. — Aggiungendo centesimi 85 terrà unita una bellissima catena di metallo bianco garantito inalterabile. — Si cambiano gli articoli non di soddisfazione. — Sconto ai rivenditori. — Cercasi rappresentanti ovunque. — Massima serietà.

LE LASTRE E LE CARTE
JOUGLA
Sono le Migliori
45, rue de Rivoli
PARIS

GOTTA
REUMATISMI CRONICI
Guarigione completa col Premiato
ANTIGOTTOSO ARNALDI
Trovasi in tutte le Farmacie e presso il Labor. Chimico CARLO ARNALDI - MILANO.

Di prossima pubblicazione
RISORGIMENTO
Re Carlo Alberto
QUATTRO QUADRI DI
DOMENICO TUMIATI
Un volume in-16, in carta di lusso.
Dirigere commissioni ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

BINOCOLI A PRISMI ZEISS
G. EISENTRAEGER - MILANO, VIA GESÙ, 1.

LLOYD ITALIANO
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE
Capitale 20.000.000 - Sede principale GENOVA - Sede in NAPOLI

Servizio rapido di lusso Mediterraneo-Buenos Aires.
VIAGGIO INAUGURALE
partenza da Genova 30 marzo - da Barcellona 31 marzo 1909
Piroscafo
"PRINCIPESSA MAFALDA,,
il più veloce e sontuoso fra l'Europa ed il Sud America
Incrociatore della R. Marina Italiana
Tras. 12.000 - Velocità 19 nodi - 2 macchine a quadrupla espansione - due eliche.
Traversata in 15 giorni
Telegrafo Marconi per trasmissioni 1000 Km., ricezione 4000 Km.
Appartamenti e camere di lusso per 310 posti con salone da pranzo, restaurant, sala di musica, galleria, hall, fumoir, sala per bambini, jardin d'hiver.
60 posti di prima classe al centro del vapore, con sala da pranzo, sala di musica, fumoir. (Prezzi da L. 700 in più).
150 posti di seconda classe con sala da pranzo e sala per fumatori. (Prezzi da L. 475 in più).
Trattamento e servizio tipo Hôtel di lusso
Stessa direzione degli hôtels Excelsior di Roma e Napoli e National di Torino
Partenze alternate coi colori postali Mendoza e Cordova
Informazioni e vendita biglietti presso le Sedi e Agenzie della Società, Uffici dei Wagons-Lits in Europa e tutte le Agenzie della Ditta Th. Cook e Son.

Non più legna, non più carbone, nè caloriferi, nè stufe d'ogni sorta.
La più grande invenzione della stagione.
Riscaldatore brevettato Adler, generatore indipendente del calore. Riscalda in pochi secondi qualsiasi ambiente; costruito con un nuovo metallo brevettato generatore del calore, emana un grado di caloria inarrivabile. Si carica con l'acqua calda. Spesa minima, grande utilità pratica, durata eterna. Massima Onorificenza all'ultima Esposizione di Berlino, d'articoli pratici. L. 8 all'apparecchio. — Anticipare importo alla Casa di Novità:
Bettazzini rag. Giuseppe. - Verona.

RIFIUTATE LE IMITAZIONI
FATE USO DEL VERO
IL TESORO DELLE CAPIGLIATURE
PETROLE HAHN ANTISETTICO
PER I VOSTRI CAPELLI
ED I CAPELLI DEI
VOSTRI FIGLI
FLACONI DI TRE MODELLI IN ASTUCCIO
SI TRUOVA OVUNQUE

È uscito FAVOLE ed APOLOGHI SOCIALI, di Carlo CONTINI.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68. Tre Lire.

LA SETTIMANA.

Il Consiglio dei ministri si è riunito 28 gennaio a Roma, sotto la presidenza di ittoni, ed ha trattato soltanto affari di ordinaria amministrazione. Giolitti è arrivato a Roma la mattina del 31, proveniente da Cavour. Il L.° febbraio è stato ricevuto dal Re, e ciò ha fatto correre la voce della chiusura della sessione e delle elezioni generali al 21 marzo, ma i giornali ufficiosi l'hanno subito smentita. Il ministero della guerra ha smentito, in data 1 febbraio, la voce, raccolta da alcuni giornali, che avesse invitato gli ufficiali in posizione ausiliaria a tenersi a disposizione per qualsiasi evenienza.

Il vice ammiraglio Grenet, comandante in capo della forza navale del Mediterraneo, ha alzato il 30 l'insegna di comando sulla corazzata *Umberto*.

Il Vaticano ha fatto pubblicare il 29 un decreto della congregazione dell'Indice istante la lettura di varie opere, fra le uali *I problemi dell'Italia contemporanea*, di don Romolo Murri, vol. I, *La olitica clericale e la democrazia*, raccolta articoli la maggior parte apparsi nella essata *Rivista di Cultura*.

Il 30 si è riunita per la prima volta otto la presidenza del guardasigilli Orando la commissione da lui istituita per ediare e proporre le deroghe eccezionali al Codice di Commercio per rimediare gli effetti economici del terremoto del 8 dicembre. La commissione invoca i consigli e le proposte degli uomini d'affari. Il Consiglio direttivo dell'Associazione dei omuni riunitosi il 30 in Campidoglio, ha messo voto perchè "siano con disposizioni egislative fissati i casi, i gradi e le modalità delle limitazioni che in via assolutamente straordinaria il Governo crederà di dovere apportare al libero e regolare svolgimento delle funzioni amministrative di Comuni e Provincie senza ricorrere alla proclamazione dello stato d'assedio„ ed ha chiesto il ristabilimento più sollecito possibile delle amministrazioni comunali e provinciali nelle regioni colpite dal terremoto. La mattina del 27 alle 8 a Messina, una forte scossa di terremoto durata tre secondi. Poi nella notte del 30 e specialmente al mattino alle 6 ½ scosse e così pure il 31. Una nuova grande caduta di massi ha interrotta il 29 di nuovo la ferrovia per due chilometri fra Bagnara e Favazzina.

A Milano i ferrovieri la sera del 28, a proposito della sospensione del ferroviere Bianchi, per una requisitoria da questi pubblicata contro gli ufficiali della marina e dell'esercito nel disastro di Messina, hanno votato contro il Governo un violento ordine del giorno rivendicante per gl'impiegati ed agenti dello Stato il diritto di libera critica e di azione. A Torino il 30 il duca Tomaso di Genova e la principessa Letitia hanno inaugurato il salone dell'automobile. A Torino il 31 c'è stata la "serrata„ dei cinematografi per reagire contro i controlli e le fiscalità municipali e governative. Alla regia Accademia Albertina di Belle Arti hanno fatto sciopero il L.° febbraio gli allievi, mancando da parte del Ministero i fondi per pagare i modelli viventi, unitisi essi pure agli scioperanti. I rappresentanti dell'industria cotoniera riuniti il 31 in Milano hanno deliberato la sospensione del lavoro per un giorno la settimana per rimettere in condizioni normali il commercio cotoniero. A Brescia per la pretesa della settimana inglese è cominciata la sera del 30 lo sciopero dei tipografi. A sera a Parma, il 28, dopo un comizio privato alla Camera del Lavoro, ha avuto luogo una dimostrazione al Municipio pel rincaro dei viveri e specialmente del pane; il 29 vi sono stati tentativi di agitazioni e scioperi parziali. Stante un ariposta poco soddisfacente data ad una commissione operaia il 1 febbraio dal Municipio, le organizzazioni operaie hanno deciso di indire lo sciopero generale ma poi l'idea, in una riunione tenuta il 2 non ha trionfato. A Bologna, in seguito a voto emesso dal Consiglio comunale il 25, la Giunta ha ricevuto il 28 dalle dimissioni. Nella bandita del principe Borghese ad Attigliano la mattina del 29 è avvenuto grave conflitto fra agenti dell'affittuario e contadini della Lega, per questioni concernenti gli usi civici: uccise il presidente della Lega, e tre contadini feriti. A Gioia del Colle il 30 sono avvenuti tumulti popolari contro l'amministrazione comunale. In Pian di Castagnaio (Radicofani) la sera del 31, contadini della Lega, con canti, grida e oltraggi provocarono conflitto coi carabinieri, lanciando anche sassi e sparando colpi di arma da fuoco. I carabinieri si difesero: uccisi due contadini, quarantaquattro feriti; e feriti anche un delegato e alcuni militi.

Il 29 un distaccamento di 8 ufficiali e 24 soldati alpini italiani è arrivato a Modane per partecipare in Moret alle gare di slitta indette dagli Alpini francesi.

A Berna si è costituita il 30 un'associazione per ottenere il voto per le donne.

Gruppi, ministro del commercio, in un discorso pronunciato la sera del 26 a Parigi, ha promesso l'appoggio del governo agl'industriali e commercianti per conquistare i mercati esteri, ma ha smentito una prossima guerra di tariffe; delle quali la Francia vuol restare padrona, con la politica della mano tesa soltanto per favorire il suo sviluppo economico. La Camera francese il 29 si è vivamente appassionata alla discussione di interpellanze sulle punizioni di tre ufficiali che a Laon assistettero a messa solenne e ad un congresso cattolico. Notevole il discorso del socialista unificato De Pressensé per la libertà di coscienza e la libertà di opinioni nell'esercito. Risposero vivamente Piquart e Clémenceau, e con 327 contro 168 la Camera votò un ordine del giorno di fiducia. In seguito a questo voto seguì nei giornali una polemica Pressensé-Clémenceau, specialmente a proposito di un duello, in cui Pressensé non aveva fatto brillante figura e nel quale Clémenceau eraglì stato padrino. Portata la questione personale alla Camera il 1.° febbraio da Pressensé, che fu violentissimo contro Clémenceau, questi rispose con calma e la Camera votò la fiducia in lui con 315 contro 154. La Camera poi con 307 contro 127 ha approvato l'imposta complementare sul complesso dei redditi. Fallières il 31 ha assistito alla solenne inaugurazione della Mutualità, della quale ha pronunziato l'elogio il principe di Monaco. A Parigi il 28 è stato ricevuto al-

(Continua nella pagina seguente).

FOBIE CATASTROFICHE. *Variazioni di BIAGIO.*

Mentre il geologo tasta il polso alla Terra in preda ad accessi isterosismici....

... e l'astrologo, tanto per sanbirre, predice la fine del mondo...

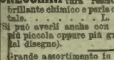
.... la gente corre a ritirare i suoi risparmi per godersi allegramente gli ultimi suoi giorni di vita...

... e va ai cinematografi per aldtarsi agli spettacoli catastrofici...

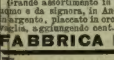
i giornalisti prendono disposizioni per l'uscita di edizioni speciali annunciantì il cataclisma finale

e l'on. Cavagnari prepara l'interpellanza da presentarsi.... al Padre Eterno!

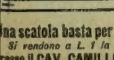
PREZZI CORRENTI gratis e franco di FRANCOBOLLI per COLLEZIONI — THEODORE CHAMPION & C.ie PARIS 13 rue Drouot 13 ALBUMS-NOVITÀ



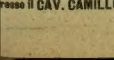
ANELLO matrimoniale placcato in oro finissimo garantito . . . . L. 1.25
Più pesante e più largo dal disegno . . . . . L. 2
(Mandare la misura da prendersi con una striscia di carta).



OREGCHINI argento dorato con brillanti chiusi di grande effetto L. 1.60



OREGCHINI argento con dorature resistente, brillante chinino e perla orientale. . . . . L. 1.80
Si può avere anche con perla più piccola oppure più grande (dal disegno).



OREGCHINI argento dorato con brillanti chiusi di cui uno meraviglioso, perfetta imitazione del vero "Modello preferito„ . . L. 2.60

Grande assortimento in Catene placcate in oro ed argento da uomo e da signora, in Anelli, Brocches, Spille da cravatta, ecc. Argento, placcato in oro e oro vero a tutti i prezzi. — Dirigere Posta, aggiungendo cent. 25 per le spese di posta alla:
FABBRICA KOSMOS — Via Torino 77 a. MILANO —

IPERBIOTINA Ringiovanisce. Prolunga la vita. Dà forza e salute. Gratis Consulti, Opuscoli. D.r MALESCI, Firenze.

Piramidone
Raccomandato da Autorità Mediche
come IL MIGLIOR RIMEDIO DI EFFETTO ASSOLUTAMENTE SICURO E PRONTO contro i DOLORI DI CAPO di ogni natura, EMICRANIA, MAL DI DENTI, DOLORI NEVRALGICI e REUMATICI, e come SEDATIVO negli ACCESSI ASMATICI.
IL PIRAMIDONE
sopprime i dolori che accompagnano i disturbi periodici delle signore e delle ragazze. Il miglior rimedio contro la febbre nell'influenza, raffreddori, tisi, tifo, malaria, ecc.
Flaconi orig. di 20 tav. da gr. 0.1 a L. 1.- al Sac.
" " " 100 " " " " " 3.50 "
Si trovano in tutte le farmacie
SOCIETÀ ITALIANA MEISTER LUCIUS & BRÜNING
MILANO, Via M. Pagano, 44.

Göricke
le biciclette preferite dai ciclisti e corridori.
Rappresentante esclusivo: ENRICO ALTERA DE
MILANO, Via Nino Bixio, 17.

ULIVETO Acqua minerale naturale gazosa, acidula, alcalina
BREVETTATA DA S. M. IL RE D'ITALIA
35 Onorificenze - Più di 1000 certificati medici.

GANDOLIN (L. A. VASSALLO)
Il grande successo avuto dalla ristampa del romanzo di L. A. Vassallo: *Guerra in tempo di bagni*, ci incoraggia a ristampare le altre opere, compresi i celebri Puppazzetti scritti ed illustrati con tanto spirito da Gandolin.
Sono usciti:
Il Puppazzetto tedesco di Gandolin. DUE LIRE.
Il Puppazzetto spagnuolo di Gandolin. DUE LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Una scatola basta per tutta la stagione.
Si rendono a L. 1 la scatola, franche rresso il CAV. CAMILLO DUPRÉ-RIMINI
PASTIGLIE DUPRÉ PER LA TOSSE le più efficaci nelle bronchiti, polmoniti, catarri, ecc.
NB. *Se adoperate DUE pastiglie mancherà l'effetto, si ritorni la scatola che sarà subito rimborsata la lira anticipata.*

l'Accademia il matematico Enrico Poincaré, succeduto al poeta Prudhomme. Il 30 a Saigon si è suicidato, per neurastenia, Bonhoure, governatore della Cocincina francese. Il gen. D'Amade la sera del 30 ha passata a Casablanca l'ultima rivista alle truppe francesi prima di partire per l'Algeria.

Gli ambasciatori di Francia e di Russia, ospiti di re Edoardo, hanno lasciato il 27 gennaio il castello di Windsor, dove sono arrivati invitati dal re, gli ambasciatori di Germania e d'Italia. A Londra il 30 è stato pubblicato un nuovo *Libro Bianco* sul Congo contenente documenti nei quali i consoli inglesi criticano l'amministrazione dello Stato libero sotto varii aspetti. Il 29 si è chiuso a Portsmouth il congresso annuale del *Labour Party* votando mozioni platoniche in favore dell'idea collettivista.

A Lisbona il 27 re Manuel, dopo avere assistito con la Corte nella cattedrale ad un ufficio funebre per i morti di Sicilia e Calabria, ha conferito con alcuni uomini del partito rigeneratore, anti-ministeriali, per evitare lo scioglimento della Camera e formare una maggioranza che sorregga il ministero. Il 29 il ministro degli esteri, Venceslao de Lima si è battuto in duello col pari del regno, José Azevedo, per attacchi mossigli da questo nel *Diario Popular*; l'Azevedo rimase ferito non gravemente.

Portati a buon punto i negoziati con l'Olanda l'ex-ministro del Venezuela, dott. Paul è partito il 31 dall'Aja per Bruxelles.

A Berlino il 27 pel compimento del 50° anno di Guglielmo II, imbandieramenti, luminarie, etc. La Camera prussiana il 30 ha respinto la proposta di scarcerazione del deputato Liebknecht, che sta scontando 18 mesi di carcere per alto tradimento. Il 31 rinnovaronsi a mezzogiorno le dimostrazioni socialiste per l'introduzione del suffragio universale nelle elezioni della dieta prussiana. Lo Stein della *Deutsche Revue* ha lanciato il 31 una pubblicazione che fa rumore, intesa a difendere la politica personale dell'Imperatore Guglielmo, aggravando le responsabilità della burocrazia. Il 1 e 2 febbraio si è riunito a Berlino un Congresso di minatori, con intervento di rappresentanti governativi, per studi e provvedimenti dopo il disastro minerario di Radbod.

Il 28, a Vienna, nella seduta della Commissione del bilancio il dep. Conci sostenne che la facoltà italiana deve essere istituita in territorio italiano. Gli studenti sloveni si dichiararono contrari alla Facoltà italiana se non sia anche risolta la questione dell'università slovena. Alla Camera i deputati italiani hanno presentata il 29 una mozione d'urgenza perchè si inizii immediatamente in prima lettura la discussione del progetto di legge per l'istituzione della Facoltà giuridica italiana. L'ufficioso *Fremdenblatt* ha annunziato il 30 che l'Austria ha aderito alla proposta russa per un passo collettivo delle Potenze a Costantinopoli e a Sofia.

Wekerle alla Camera il 17 ha parlato estesamente delle mene pan-serbe in Bosnia, Erzegovina e Croazia, per le quali fu aperto processo, e che affrettarono l'annessione della Bosnia ed Erzegovina. Dichiarò poi che i serbi cittadini ungheresi godono pienezza di diritti. Wekerle ha dichiarato il 29 alla Commissione parlamentare che si sta trattando col governo austriaco la formazione di due banche congiunte.

Il 29 quattro battaglioni austriaci con cannoni da Bild hanno passato la frontiera montenegrina, avanzandosi per due chilometri, ma di fronte alle minaccie di un plotone montenegrino si sono ritirati.

Il governo bulgaro ha inviato la sera del 27 una nota alle Potenze per spiegare le ragioni della chiamata dei riservisti della ottava divisione. Il primo ministro di Bulgaria ha declinato il 28 l'invito per la ripresa delle trattative con la Turchia. Il governo bulgaro ha fatto il 29 ai rappresentanti delle Potenze la dichiarazione che la Bulgaria vuole accordare 82 milioni alla Turchia per il riconoscimento della sua indipendenza e per le Ferrovie orientali. Essa segnala alle Potenze come la Turchia abbia rimessa la Bulgaria davanti alle Potenze quanto al suo riconoscimento, e invoca il loro intervento per eliminare i pericoli dei quali non può rispondere il governo bulgaro, mostratosi sin qui guidato da grande amore di pace.

Da Pietroburgo, 27, annunziano che il ministro di Russia in Persia, Hartigue, è stato trasferito a Bruxelles. Un *ukase* pubblicato a Pietroburgo il 29 nomina ambasciatore russo a Roma il principe gen. Nicola Dolgoruki, di anni 72, già ministro a Teheran. Il ministro russo delle vie e comunicazioni, Schaufuss, ha date il 30 le dimissioni: sarà sostituito da Meniechaeff, direttore delle *ferrovie* del Nord-ovest. Nel socialista *Avanti!* di Roma è stato pubblicato il 27 un comunicato del Comitato Centrale del partito socialista rivoluzionario russo, informante che l'ingegnere Eugenio Filippo Azef, di anni 38, conosciuto coi nomi di guerra Tolsty, Jvan Nicolajevitc, Valentino Kusmitch, membro del partito dalla sua fondazione e membro delle più importanti organizzazioni, è agente provocatore, legato alla polizia segreta politica russa. Di questo Azef parlavano già da parecchi giorni i principali giornali d'Europa. A Pietroburgo la sera del 30 sono stati arrestati Lopukine, direttore del dipartimento di polizia, un impiegato della biblioteca pubblica e 17 altre persone. L'arresto di Lopukine si attribuisce a sue complicità coi rivoluzionari ed ha prodotto grande impressione.

La Russia ha inviato il 28 alle potenze un dispaccio circolare nel quale, pur tenendo conto delle intenzioni della Bulgaria di intendersi definitivamente con la Turchia, esprime timori per le misure militari prese alla frontiera turco-bulgara ed invita le potenze a rivolgere reclami a Sofia e Costantinopoli perchè si eviti tutto ciò che può peggiorare la situazione. Da Pietroburgo 1 febbraio annunziasi che il Governo dello Czar, nella speranza di venire ad una soluzione e di offrire alla Turchia il compenso finanziario cui essa ha diritto, è disposto a rinunziare per ora al pagamento del tributo di guerra cui ha diritto pel trattato dell'82. Il Governo russo rinunzia con ciò ad una somma eguale alla differenza fra l'offerta fatta dalla Bulgaria e la somma che la Turchia pretende a titolo d'indennità. La Bulgaria, come è noto, offre 82 milioni, mentre la Turchia chiede 120 milioni. Ma pare che la Turchia insista anche per la rettifica della frontiera turco-bulgara.

Il consiglio dei ministri turchi ha approvato il 26 il contratto fra la sublime Porta e l'ingegnere italiano Rossetti, per l'irrigazione del piano di Adana. A Costantinopoli la sera del 26 vi è stato per iniziativa dell'Unione liberale ottomana un gran banchetto ufficiale, con discorsi del Gran Visir, del presidente della Camera etc., per solennizzare il 610 anniversario della dinastia ottomana. Il ministro dell'interno dichiarò che la situazione politica è normalissima, e che tutte le questioni in corso verranno risolte favorevolmente. Il Gran Visir ha fatto dichiarare il 27 ufficialmente alla Bulgaria che la Turchia non è intenzionata di occupare punti strategici alla frontiera, nè di prendere contro misure di fronte alla chiamata dei riservisti bulgari dell'8.ª divisione. A Costantinopoli per questioni interne fra partiti sono avvenuti il 27 gravi disordini all'Accademia militare, che è stata occupata militarmente. Gli allievi ribelli si sono sottomessi la sera del 29: di essi 70 sono stati arrestati. Il Sultano, dopo il Selamlick, il 29 ha ricevuto l'ambasciatore italiano, Imperiali, che lo ha ringraziato per quanto egli e la Turchia hanno fatto a pro delle vittime del terremoto. La Turchia ha diretta il 27 una nota circolare alle potenze per dichiarare che non avendo essa alcuna intenzione aggressiva contro la Bulgaria, non comprendeva la misura presa da questa richiamando i riservisti dell'8.ª divisione. Alla Camera è cominciata vivamente il 30 la discussione sulla questione macedone. Il ministero della guerra rinnovò il 31 l'ordine al terzo corpo d'armata di aumentare la sorveglianza alla frontiera bulgara, ma di evitare le provocazioni. Il Gran Visir fece sapere il 31 al governo di Sofia di essere disposto a riprendere le trattative. Il 1.° furono rimessi in libertà il capo e tutti i membri del comitato Federakian arrestati giorni sono, e pare saranno arrestati e processati coloro che su falsi documenti li denunziarono.

Lomoracos è stato nominato il 1.° nuovo ministro della giustizia in Grecia in luogo di Stephanos.

A Tabritz le truppe dello Scià sono state nuovamente battute; Tabritz è sempre in mano dei rivoluzionari, che aspettano la fine dell'inverno per marciare su Teheran. Urmia dal 26 è in mano ai rivoluzionari, cui l'Aniuman l'ha affidata.

Il 26 è arrivato a Plymouth Toug-Hao-Y, inviato speciale del governo cinese: egli ha dichiarato che la caduta di Yuan-Sei-Kai non modificherà la direzione degli affari cinesi; e quanto alla propria missione in Europa, essa consiste nello studiare la situazione ed i problemi finanziari in Germania, Inghilterra, Francia, Italia, Austria e Russia.

Menelik il 31 era ancora a Debra Libanos, in condizioni piuttosto gravi di salute; aveva seco l'imperatrice Taitù; ed ivi discutevasi le questione della proclamazione formale di Ligg Jassu come successore.

Da Fez, 26, informano, che mentre Mulay-Hafid stava intrattenendosi con un ufficiale della Commissione francese, entrò il facchino Zarria armato di coltello: l'agitazione fu vivissima; il Zarria, arrestato dai dignitari, dichiarò che voleva uccidere "quel cane di cristiano,,. Gli fu inflitta bastonatura, fin che non diede più segno di vita. Pare che l'attentato fosse contro il Sultano.

Da Mogadiscio, 19, telegrafano che Jsut Ali, sultano di Obbia, ha inflitta una sconfitta alle genti del Mullah che avevano attaccato Hemin.

Alla Camera dei Rappresentanti il 26 il deputato Rainey ha fatto, sulla questione del Canale di Panama, un fiero attacco a Carlo Taft, fratello del nuovo presidente, dicendo che "il paese si è già impegnato nella via che conduce agli scogli, contro i quali le Compagnie francesi si sono spezzate,,. Roosevelt ha scritto il 31 al governatore della California dicendogli di non essere contrario ad una legge che interdica a tutti gli stranieri di possedere terreni in America, ma pur che valga per tutti gli stranieri e salvi i diritti derivanti dai trattati vigenti fra gli Stati Uniti e gli Stati Esteri. Interessanti esperienze furono fatte il 27 a Nuova York dall'ing. M. O. Antony, sulla dirigibilità da terra di un pallone mediante l'elettricità senza fili.

Si ha da Guayaquil, 26, che sono stati arrestati tre giapponesi che rilevarono dei piani alla frontiera presso Quema, come spie, forse, del Perù, o come appartenenti all'esercito giapponese.

A Cuba il 28 il Governatore provvisorio nord-americano ha fatto la consegna degli alti poteri costituzionali al nuovo presidente maresciallo José Maria Gomez, alla Camera ed al Senato. Il nuovo presidente ha costituito il ministero così: esteri, Giusto Garcia Velez; giustizia, dott. Ottavio Divinò; interni, dott. Nicola Alberti; finanze, Diaz Villegus; lavori pubblici, ing. Benito Laguerguela; agricoltura e commercio e lavori, Ortelis Foyo; istruzione, dott. Ramon Meza; igiene e beneficenza, Duque.

Nelle acque di Messina la sera del 26 si è incendiato lo *schooner Giovannina Nicolò* carico di 2000 cassette di benzina; e il 27 mentre finendo di ardere affondavasi, ha appiccato il fuoco ad un vecchio legno stazionario che, per evitare altri guai, è stato affondato. La sera del 31 verso Lecco sono annegati 15 donne e 2 uomini reduci da Vercurago in barca, che si capovolse. Da Pietroburgo 27 hanno annunziato che il forte terremoto segnalato dai sismografi di tutto il mondo nella notte del 23 ha avuto il suo epicentro sconvolgitore ai confini del Turkestan. La mattina del 31 terremoto alle 4.25 ant. a Firenze. Scosse in Portogallo e in Spagna. Il 30 forte terremoto a Totana ed Olleria. Il villaggio di Romra, Tetuan, è stato distrutto il 28 da una frana: con un centinaio fra morti e feriti. Alla 1 ant. del 27 al capo Rota, Portogallo, il vapore *Trinidad* di Bilbao, ha investito ed affondato un vapore belga: otto morti dell'equipaggio. A Bielitz, presso Chafzanow, è avvenuto il 27 un grave scontro di treni: 45 morti. A Madrid il 30 incendiatosi un laboratorio chimico nel centro della città: un morto e parecchi feriti. Ad Amstetten il 31 una grande frana nei lavori ferroviari ha ucciso 4 operai e ferito 11. Sulla miniera di Herbina (Russia) è caduto il 29 un enorme masso di ghiaccio che l'ha ostruita, uccidendo 11 minatori e ferendone 22. Nelle acque di Canton il 30 si è incendiata una flottiglia di giunche: 170 morti. Nella miniera di Yame di Sutro (Virginia City) scoppiò il 28 incendio: morti 18 minatori. A Edithburg (Australia) è affondato il 31 il vapore *Clanoanold*: 46 morti.

2 febbrajo.

È USCITO:

L'Arte di parlare in pubblico

DI

ANGELO MAJORANA

Deputato al Parlamento ed ex ministro delle Finanze.

PARTE PRIMA. — **LA TEORIA DELL'ELOQUENZA.**

I. **I primi elementi.**

La più suggestiva fra le arti. - Chi parla e chi ascolta. - Il pubblico ambiente. - Lo scopo. - Specie diverse. - La lettura. - La meditazione. - L'improvvisazione. - Il discorso tipico. - La "precettistica,,. - Uno studio da restaurare. - Dall'arte alla scienza: dall'estetica alla psicologia. - In piena sociologia.

II. **L'oratore.**

Moventi psichici. - Attitudini originarie ed acquisite. — I. **Condizioni fisiche.** - Lo strumento vocale. - L'altezza e l'intensità. - Il timbro. - Il ritmo. - La velocità. - L'azione. - L'abito esteriore. - L'energia e l'igiene. - Le donne che parlano. — II. **Condizioni intellettive.** - Mentalità specifica. - La memoria. - L'attenzione. - La fantasia. - La facoltà d'improvvisare. - Frazionamento e moltiplicazione. - La capitalizzazione. — III. **Condizioni morali.** - Il sentimento. - La probità. - Il coraggio. - Il travaglio psichico. - L'incoscienza. L'innervazione.

III. **L'uditorio.**

Momenti psichici. - Nozione sociologica dell'uditorio. - Modi d'intendere e di fraintendere. - Condizioni fisiche d'ambiente. - Il contagio fra gli ascoltatori. - Le guide. - L'unità di coscienza. - Rapporti fra chi parla e chi ascolta. - Il dialogo. - Il diletto oratorio. - Il senso d'opportunità. - Le maschere. - Il fenomeno della persuasione. - La scala di tre gradi: riverbero, sintonia, suggestione. - Le donne che ascoltano.

IV. **Il discorso.**

La preparazione. - L'idea madre. - Le partizioni. - Lo schema e gli appunti. - L'esordio. - Lo svolgimento. - La conclusione. - Lo stile. - Le citazioni. - L'ordine logico. - Il rigore sintattico. - Il silenzio.

V. **Sintesi sociologica.**

Il linguaggio. - Le origini e lo sviluppo. - Forme e forze d'influenza sociale. - L'eloquenza e la stampa. - Il progresso umano. - Il maggiore strumento moderno di guerra e di pace sociale. - La parola sociale.

PARTE SECONDA. — **LE FORME PRATICHE DELL'ELOQUENZA.**

VI. **L'eloquenza didattica.**

Il pubblico insegnamento. — I. **Le scuole.** - Fondamenta psicologiche. - I diversi gradi di studio. - I maestri. - Gli scolari. - Il microcosmo sociale. - a) *Istruzione elementare.* - Termini dell'"eloquenza infantile,,. - Simboli ed allettamenti. - Anime e corpo. - b) *Istruzione secondaria.* - Per le vie dell'adolescenza. - Saggiando e graduando. - c) *Istruzione superiore.* - Le università. - La lezione. — II. **Le accademie.** - Quel che dovrebbero essere. - Lo stile. - I congressi. — III. **Le conferenze.** - La cultura in pillole. - I conferenzieri. - Il "popolo misto,,. - Il domani.

VII. **L'eloquenza sentimentale.**

L'augurio del bene. - Le istituzioni del cerimoniale. - Le pubbliche feste. - I discorsi inaugurali. - Discorsi di saluto e di presentazione. - Gli elogi funebri. - Le commemorazioni. - I brindisi.

VIII. **L'eloquenza politica.**

Incondizionate condizione: la libertà. - Frase tematica. - Il pubblico ieri. — I. **L'eloquenza popolare.** - La piazza. - La seduzione. - Contenuto e forma del discorrere. - I comizi. - Le dimostrazioni. - I bollettini. - Gli effetti. — II. **L'eloquenza delle associazioni.** - Lo spirito di associazione. - Associazioni d'affari. - Associazioni politiche. - Associazioni professionali e sindacati. - Associazioni segrete. — III. **L'eloquenza dei pubblici uffici.** - Negli uffici amministrativi. - In diplomazia. - Nella milizia. - Negli uffici elettivi. — IV. **L'eloquenza parlamentare.** - Caratteri generali. - Speciali asprezze d'ambiente. - Psicologia dei colleghi. - Indefinita ampiezza di spazio e di tempo. - La preparazione. - Linguaggio e stile. - La media. - Gli uomini di Stato.

IX. **L'eloquenza religiosa.**

Il verbo. - Specie diverse. - Eloquenza sacra e profana. - Condizioni, contenuto, forma. - La fede dell'orator sacro. - La fede dei "fedeli,,. - Missionari, Apostoli, Profeti. - L'avvenire.

X. **L'eloquenza giudiziaria.**

La giustizia. — I. **Gli avvocati.** - Indole rappresentativa dell'ufficio. - La ricerca della verità. - La schiettezza ed il vigore del convincimento. - Virtù d'astrazione e versatilità di mente. - Improvvisazioni apparenti e reminiscenze effettive. - Il coraggio forense. — II. **I magistrati, il pubblico, i clienti, le cause.** - Varie specie di giudici. - Elementi del giudizio. - I magistrati che parlano. - Il pubblico ministero. - Il pubblico delle udienze. - I clienti. - L'indole delle diverse cause. — III. **L'arringa.** - Il sillogismo minimo. - Lo stile forense. - L'esordio. - La ricostruzione de' fatti. - I tre metodi d'indagine. - La dichiarazione del diritto. - Il nucleo della discussione. - La perorazione. - Le repliche. - Il contegno all'udienza. - L'avvenire. - CONCLUSIONE.

Cinque Lire. — Un grosso volume in-16 di 480 pagine — **Cinque Lire.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

TREDICESIMO migliaio

Antologia De Amicis

ALLA GIOVENTÙ

Letture Scelte

DALLE OPERE DI

Edmondo De Amicis

Antologia scolastica e famigliare per cura di DINO MANTOVANI

Un volume in-16 di 350 pagine

DUE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

COQUELIN.

Un bellissimo saggio artistico su questo grande attore si trova nei **Ritratti letterari,** di **EDMONDO DE AMICIS.** Di quest'opera fu pubblicata quest'anno una nuova edizione popolare al prezzo di **DUE LIRE.**

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

Caterina Spadaro di Dora MELEGARI — Lire 3,50

Il primo bacio, E ALTRE NOVELLE BIZZARRE di Moisè CECCONI — Lire 3,50

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.